PENNE NERE

ANNO 22 - N. 1 - MARZO 1991

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

RICHIAMATO

Quando mi venne chiesto se fossi stato disponibile a ritornare a far parte del comitato di redazione del nostro giornale non avrei certo immaginato che una risposta positiva mi avrebbe portato a diventarne addirittura il direttore: in caso contrario probabilmente avrei meditato maggiormente sul da farsi.

Ma ormai il guaio è fatto e così a distanza di pochi mesi dalla fine della mia precedente esperienza quale componente del comitato di redazione di Penne Nere mi trovo a dirigerlo.

Come inizia un nuovo direttore il proprio articolo di saluto ai lettori? In primo luogo ringraziando chi ha avuto fiducia in lui: nel caso di specie il Consiglio Sezionale.

In secondo luogo porgendo un saluto ed un ringraziamento a chi lo ha preceduto: al direttore uscente, quindi, che ha validamente condotto la barca in questi mesi.

Un pensiero particolare vorrei poi rivolgerlo al caro Sandro Sorbaro Sindaci, che ho avuto il piacere e l'onore di avere come direttore nel corso della mia precedente esperienza nel giornale: al suo equilibrio, senso di responsabilità e calore umano tenterò di ispirare la mia azione.

Quale sarà dunque l'impostazione che insieme con il nuovo comitato di redazione cercheremo di dare al giornale?

A fianco del classico compito di mezzo di informazione della sezione e di voce dei gruppi per tutte le loro attività, festività o ricorrenze, cercheremo di inserire articoli di più ampio coinvolgimento che possano interessare non soltanto i nostri soci, ma anche i loro familiari e tutti coloro che per un verso od un altro si riconoscono nell'ideale di alpinità.

Così ad esempio tenteremo di ottenere la collaborazione di "alpini in armi" perché possano raccontarci le loro esperienze o i loro problemi, oppure di giornalisti professionisti che abbiano nel proprio bagaglio di esperienze un periodo di vita alpina.

L'obbiettivo è comunque quello di allargare il numero di coloro che in maniera stabile od occasionale collaborano alla redazione del giornale, in modo da poter raccogliere e confrontare voci, convinzioni ed opinioni il più possibile differenziate.

Colgo pertanto l'occasione per rivolgere un invito a tutti i nostri lettori affinché non esitino ad inviarci i loro pezzi, nonché i loro suggerimenti ed osservazioni: saranno tutti oltremodo graditi anche se critici.

I frutti di questa nuova impostazione matureranno, spero, a partire dalla prossima uscita del giornale.

Una prima novità è però già presente: l'inserto. *È nostra intenzione dedicare le pagine centrali di volta in volta ad argomenti di particolare interesse, in modo che le stesse possano poi essere raccolte e conservate dai lettori.*

Il primo di tali "speciali" non poteva non essere dedicato a Giulio Bedeschi, recentemente scomparso; si è ritenuto che il modo migliore di ricordarne l'opera fosse quello di pubblicare una selezione di brani tratti dalla sua opera più famosa: "Centomila gavette di ghiaccio".

Il prossimo numero dovrebbe invece essere dedicato, almeno nelle nostre intenzioni, alla Brigata Alpina Orobica ormai prossima allo scioglimento.

Per concludere il saluto mio e di tutti i componenti del comitato di redazione ai lettori di Penne Nere, confidando che vorranno essere comprensivi con noi per gli errori che dovessimo commettere e che comunque siano al nostro fianco per rendere sempre più interessante questo giornale che, non dimentichiamolo, è sempre ed esclusivamente loro.

Roberto Vagaggini

In ricordo di Giulio Bedeschi

Giulio Bedeschi ci ha lasciato un vuoto grande ed è inutile ricorrere alle frasi fatte.

Ritornato dalla Russia scrisse la storia dolorosa di quell'epoca e peregrinò per anni per trovare un editore che pubblicasse quella sua testimonianza.

Solo nel 1963 la Casa editrice MURSIA accettò di dare alle stampe il libro e fu subito un trionfo.

È accaduto, quella volta come tante altre, che la sensibilità di un uomo estraneo al mondo dei letterati e degli editori, ha interpretato e incontrato la sensibilità del grande pubblico meglio degli "addetti ai lavori".

In realtà il boicottaggio, o comunque la disattenzione verso l'opera di Bedeschi da parte del mondo della carta stampata, rispondeva ad un'impostazione particolarmente viva negli anni '50: la gente, si diceva, non vuole ricordare gli orrori, il sangue e le tragedie del passato, la gente vuole raggiungere il benessere materiale.

Il successo di "Centomila gavette di ghiaccio" fu prova del contrario: il grande pubblico ricordava e voleva ricordare, era disposto a commuoversi per una storia di steppe, di Alpini e di sofferenze.

Certo Giulio Bedeschi nello scrivere "Centomila gavette di ghiaccio" e le sue opere successive doveva avere ben presente la colonna dell'Ortigara e il "Per non dimenticare" che ci sta scritto sopra.

Una memoria affettuosa e senza rancori, l'orgoglio di aver compiuto fino in fondo il proprio dovere sempre distante le mille miglia dalla millanteria e l'attenzione agli uomini, anche ai nemici di là del fiume, perché sono uomini anche loro.

Bisognava assolutamente pubblicare il suo scritto, bisognava ricordare per sempre i ragazzi della Torino, della Pasubio, della Celere, della Cosseria, della Ravenna, della Sforzesca, della Vicenza, della Cuneense, della Tridentina e della Julia, i giorni tragici quando gli uomini erano "ciechi, muti, vivi solamente per il proprio dolore" e quando "la vita aveva principio e limite unicamente nel passo".

Di fronte a questo compito il Tenente Bedeschi, tornato ad essere il Dr. Bedeschi, peregrinò alla ricerca di un editore dal 1949 al 1963, riuscendo a compiere il miracolo di far divenire l'epopea degli Alpini ad un tempo bestseller e testo scolastico.

Quando gli Alpini del suo reparto arrivarono al Brennero di ritorno dalla Russia, e scesero dal treno per baciare il suolo, un solerte funzionario li ricacciava sui vagoni urlando che era proibito affacciarsi. "La popolazione non vi deve vedere" spiegava il ferroviere.

La pubblicazione di "Centomila gavette di ghiaccio" è stata, in qualche modo, la rottura di quella consegna del silenzio, la ricongiunzione con un passato che non doveva essere dimenticato.

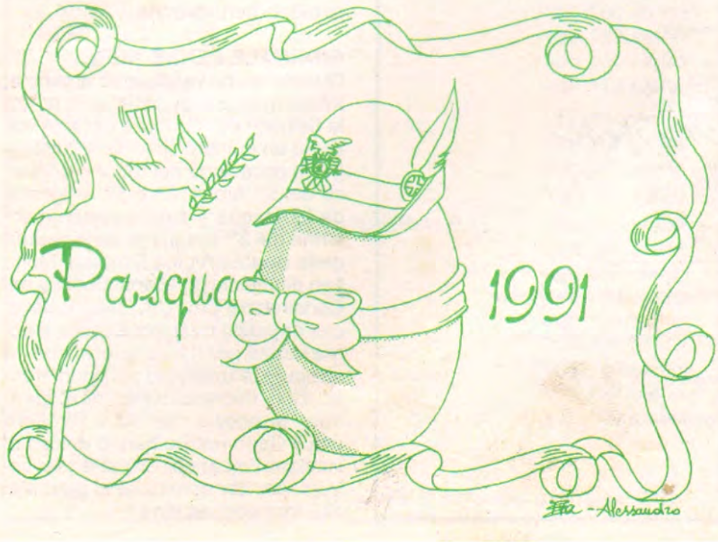
Bedeschi ci ha lasciati dopo il rimpatrio della salma di un Caduto di Russia (il primo dopo cinquant'anni) e la sua tumulazione a Cargnacco.

A missione compiuta.

Adesso non dimenticheranno più la ventisei, Scudrera, il generale Reverberi, Perbellini e Serri; adesso quel ragazzo di allora è di nuovo in Friuli, è a casa, e il Tenente Giulio Bedeschi può smontare.

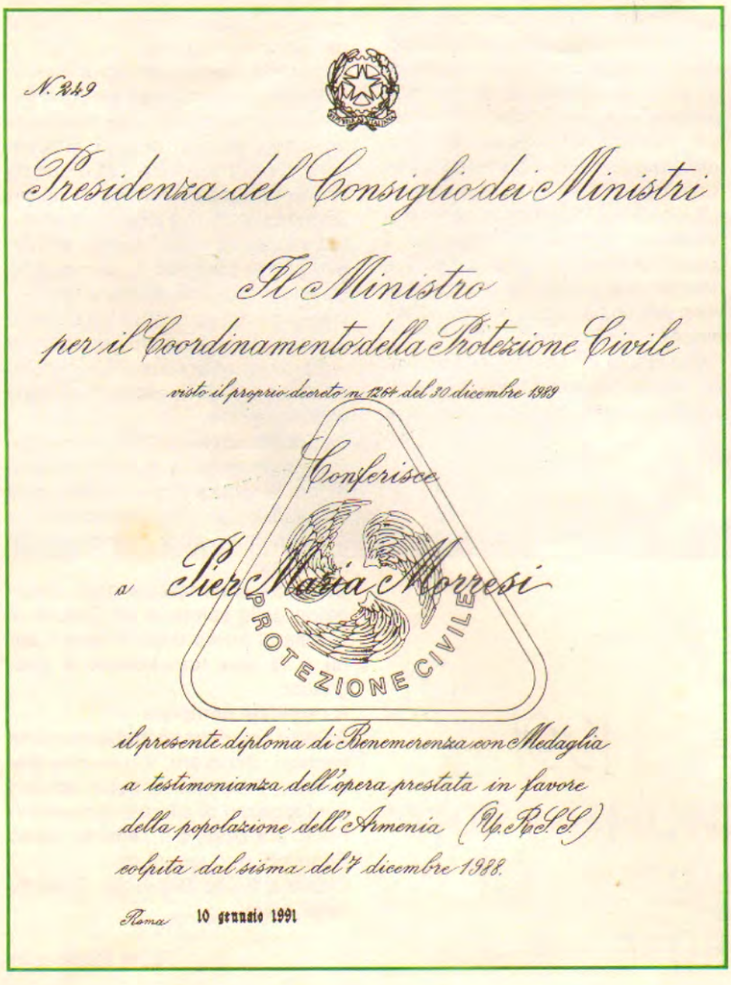
Onore a Giulio Bedeschi, Tenente degli Alpini.

Fabio Bombaglio



Assemblea ordinaria dei Delegati Sezionali 1991

Il giorno 2 marzo 1991 si è tenuta, presso il collegio "De Filippi" di Varese, l'assemblea ordinaria dei Delegati di Sezione.
Riunione particolarmente importante per il rinnovo del Consiglio e la nomina del Presidente Sezionale per il biennio 1991/92.
Non dimenticando l'impegno dei nostri medici in occasione del disastro che ha colpito la regione dell'Armenia, sono stati consegnati diplomi di riconoscimento a coloro che hanno contribuito a lenire le sofferenze di un popolo così duramente provato dalle forze della natura.
Grazie, quindi, ai nostri medici Daniela Maretti, Cesare Martinenghi, Mario Mezzetti e Piermaria Moresi, per quanto hanno fatto e quanto continueranno a fare per donare al prossimo un sorriso.
Aperta l'assemblea, i numerosi delegati intervenuti hanno seguito con attenzione la relazione morale per l'anno 1990, letta dal Presidente in carica Gen. Giacomo Ferrero. Certamente per un banale refuso in fase di stesura, nella relazione non era citata la manifestazione indetta dal Gruppo di Viggiù per il 70° di fondazione.
Seguiva la relazione del segretario Grassi sulla situazione economico finanziaria della sezione.
Dopo le dichiarazioni di voto del vice presidente Botter, candidato alla presidenza, e del delegato del gruppo di Birone C.P., si procedeva, mediante voto segreto, alla nomina del presidente Sezionale.
Risultando i voti inferiori al quorum stabilito per la nomina, i delegati erano chiamati ad una seconda votazione, nella quale dovevano esprimere le preferenze anche per i candidati al Consiglio Sezionale.
Per ragioni logistiche e di tempo, solo lo spoglio delle schede per l'elezione del presidente si poteva svolgere in ambito assembleare, con la riconferma del Gen. Giacomo Ferrero, a cui vanno le congratulazioni di tutta la redazione, dei consiglieri e di tutti gli Alpini. Lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri si è svolto il giorno 3 marzo 1991.
Congratulazioni ed auguri ai nuovi eletti che, siamo certi, sapranno seguire le orme tracciate dai loro predecessori. Suggerimenti, consigli e, certamente, qualche critica saranno il loro sprono per rendere sempre più unita la famiglia Alpina della Sezione di Varese.



N. 249

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile

visto il proprio decreto n. 264 del 30 dicembre 1989

Conferisce

a Pier Maria Moresi

il presente diploma di Benemerenza con Medaglia a testimonianza dell'opera prestata in favore della popolazione dell'Armenia (Ex RSS) colpita dal sisma del 7 dicembre 1988.

Roma 10 gennaio 1991

PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE MORALE ANNO 1990

Signor Presidente dell'Assemblea, Autorità, signori Vice Presidenti, signori del Consiglio, signori Delegati cari Alpini a voi tutti il mio cordiale saluto.
Come sapete, perché sono già corse tante voci e tanti sono i candidati alle varie cariche, l'Assemblea odierna assume un particolare interesse perché comporta il rinnovo totale delle cariche, da quella del Presidente alle varie degli organismi Sezionali.
Prima però di addentrarmi nella relazione desidero ricordare con affetto sincero e con vivo rimpianto tutti i soci che ci hanno lasciato durante il 1990. Purtroppo sono tanti. Vi voglio però ricordare, fra tutti, due particolari figure della Sezione: Enrico Vanetti (il Vanetun) e l'ingegner Pier Franco Ricotti che fu per lungo tempo Consigliere Sezionale e poi Vice Presidente.
Proprio nell'anno della sua morte, il 1990, e precisamente il 26 Gennaio, al Sacro Monte, in occasione della commemorazione di Nikolajewka, rievocò con vibranti e commoventi parole i giorni di quell'immane tragedia, lui che l'aveva vissuta, suscitando in tutti i presenti profonda commozione.
Per ricordare questi nostri amici, per noi sempre presenti, e per rinnovare alle loro famiglie i sensi del nostro cordoglio vi chiedo un minuto di raccoglimento.
Quello di oggi è un incontro di lavoro, d analisi, di critiche, di suggerimenti e di programma per le attività future della nostra Sezione.
Ringrazio tutti voi Delegati, presenti, che avete compreso l'utilità e l'importanza di questa annuale ricorrenza, partecipando così numerosi.

FORZA DELLA SEZIONE

La forza della Sezione è salita alla fine del 1990 a ben 4.424 iscritti riuniti in 73 Gruppi. L'ultimo nato è il Gruppo di Luvinate, che si è ricostituito proprio alla fine del 1990, ed al quale vanno i nostri auguri di buon proseguimento. Si aggiungono poi 1.281 Amici degli Alpini.
Possiamo essere fieri ed orgogliosi di queste cifre che dimostrano come il Consiglio Direttivo Sezionale, vari Incaricati di Zona ed i Capi Gruppo abbiano ben lavorato.

GIORNALE PENNE NERE

Questo nostro validissimo organo di informazione e di collegamento tra la Sezione ed i Gruppi è uscito 4 volte più un numero speciale il 20 Maggio in occasione del raduno a Varese del 5° Alpini, 2° e 5° Artiglieria da Montagna e del Giuramento solenne del 3° scaglione delle reclute della Brigata Alpina Orobica. Molto ben diretto dal dr. Gianni Botter e dal Condirettore Cav. Uff. Lino Insalaco, che ringrazio vivamente anche a nome vostro per il loro lavoro, che, vi assicuro, è un lavoro non indifferente. Con rincrescimento devo però darvi la notizia che sia il Direttore che il Condirettore hanno deciso di lasciare l'incarico. Già si è provveduto, per dar continuità al giornale, alla loro sostituzione.

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

Il Consiglio Sezionale nelle sue riunioni mensili, con la presenza quasi sempre totale di tutti i consiglieri ha svolto un valido ed impegnativo lavoro nell'affrontare e risolvere i vari problemi associativi che annualmente si presentano. Il lavoro è notevolmente aumentato quando si è iniziata l'organizzazione del raduno del 5° Alpini e del giuramento solenne. Le zone sono state assiduamente contattate ed impegnate sia per la lotteria che per tutte le altre necessità che spuntavano quasi quotidianamente in quel periodo. Tutti hanno risposto positivamente, collaborando con spirito veramente Alpino.
I risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti e tutti i Gruppo ne sono stati minuziosamente informati durante gli incontri che il Consiglio Sezionale ha tenuto il 22 ottobre a Carnago, il 23 ottobre a Tradate, il 25 ottobre a Busto Arsizio, il 29 ottobre a Capolago, il 31 ottobre a Bardello, il 13 novembre a Induno Olona, il 15 novembre a Gallarate, il 16 novembre a Caravate ed il 21 novembre a Caronno Pertusella.
Ai due Vice Presidenti Silvio Botter e Francesco Bertolasi, quest'ultimo assunto alla carica di Consigliere Nazionale, a Giotto Scaramuzzi Segretario della Presidenza, a Giorgio Grassi Segretario della Sezione ed al suo collaboratore Cesarino Galvalisi, a tutti indistintamente i Consiglieri, i Revisori, i membri della Giunta di Scrutinio, agli Incaricati di Zona ed ai componenti delle varie commissioni di lavoro che hanno operato con entusiasmo e competenza, il mio personale ringraziamento e quello di tutti i Soci per la loro determinante collaborazione.

MANIFESTAZIONI DELLA SEZIONE

26 GENNAIO - Commemorazione al Sacro Monte della Battaglia di Nikolajewka, al corteo partito dalla Prima Cappella diretto alla Basilica del Sacro Monte, scortato da una imponente e suggestiva fiaccolata, hanno partecipato moltissime persone. Un sentito grazie lo dobbiamo ai Celebranti la Sacra Funzione presieduta dalla Medaglia d'oro Mons. Enelio Franzoni coadiuvato da numerosi Sacerdoti, al Coro Monte Rosa di Busto Arsizio ed all'oratore ufficiale Ingegner Pier Franco Ricotti. Non ho detto il defunto Pier Franco Ricotti perché per noi e più vivo che mai anche se ora riposa nel Paradiso di Cantore. La sua partecipazione al Sacro Monte, come già detto all'inizio rimarrà per noi un ricordo indimenticabile.
Tra le autorità presenti ricordo il Vice Comandante della Brigata Alpina Orobica Colonnello Tiragallo, il Vice Comandante del Gruppo Artiglieria da Montagna Bergamo Ten. Col. Alberici da Barbiano il Colonnello Carniel già Comandante il distretto di Como, il Ten. Co. Lacriola Comandante del Battaglione Bersaglieri di stanza a Solbiate Olona, il Vice Presidente Nazionale Gandini, il Segretario della Commissione Nazionale della

(segue a pag. 3)

(continua da pag. 2)

Protezione Civile A.N.A. Greppi, il Consigliere Nazionale A.N.A. Benvenuti.

12-13 MAGGIO - Adunata Nazionale a Verona - Numerosissimi sono stati i partecipanti Alpini della nostra bella Sezione. Erano presenti quasi tutti i gagliardetti e le bandiere dei Gruppi. I quattro settori componenti la Sezione hanno, a detta degli osservatori, che sono sempre molto attenti, sfilato bene e con passo marziale. Ringrazio gli organizzatori dei quattro settori e le fanfare che hanno partecipato mettendoci nella condizione migliore per ben sfilare.

20 MAGGIO - Il 20 maggio si è avuto a Varese il raduno del 5° Alpini e del 2° e 5° Artiglieria da Montagna ed il Giuramento solenne delle Reclute del 3° scaglione della Brigata Alpina Orobica, è stata la manifestazione più importante ed imponente della Sezione.
Non stò a dilungarmi su questo argomento perché ne ho già parlato precedentemente.
La partecipazione veramente entusiastica di tutta la cittadinanza di Varese e Provincia è stata per noi il più bel premio per tutto il lavoro organizzativo.

19 e 20 OTTOBRE - Raduno Nazionale in Calabria - La Sezione è intervenuta alle manifestazioni tenutesi a Oriolo Calabro il sabato ed allo sfilamento di domenica a Cosenza con il vessillo scortato dai Consiglieri Scaramuzzi e Bertoglio, i quali hanno avuto l'opportunità di portare i saluti ed i rangraziamenti di tutta la Sezione al Generale Carrara passato dal comando della Brigata Alpina Orobica al Comando della Zona Militare di Cosenza.

1° DICEMBRE - Serata degli Auguri - Premio Pa' Togn - Rassegna dei cori - Trofeo Presidente Nazionale - L'incontro per gli auguri di fine anno, la consegna del premio "Pa' Togn", del Trofeo Presidente Nazionale, di una targa ricordo al Ten. Col. Filippazzi comandante del Btg. Edolo e pertanto delle reclute che hanno prestato giuramento in Varese il 20 Maggio all'ippodromo delle Bettole, sono avvenuti a Venegono Superiore presso la palestra comunale, allestita dagli Alpini del Gruppo locale validamente spronati dal loro Capogruppo Perteghella. A tutti loro il mio più vivo ringraziamento e quello del Consiglio Sezionale.
Il premio "Pa' Togn" è stato assegnato all'Alpino Paletti Battista del Gruppo di Busto Arsizio.
Il Trofeo Presidente Nazionale è stato attribuito al Gruppo di Brinzio.
La serata, validamente diretta dal Segretario alla Presidenza Sezionale Scaramuzzi Giotto, si è conclusa con un graditissimo rinfresco che suggellava gli auguri di Buon Natale e di un Felice anno 1991.
Hanno dato veramente del loro meglio per rendere più bella la serata il coro Valbertina di Abbiate Guazzone, il coro Monte Rosa di Busto Arsizio, la Banda di Capolago ed, ospite fuori programma, il coro "Orobica" composto dai coristi in congedo che fecero parte del coro della Brigata, diretti dal Cappellano militare Don Bruno Pontalto.

ATTIVITÀ CULTURALE E SPORTIVA

CORI E FANFARE
La nostra Sezione annovera, come già voi sapete, ben quattro cori e quattro fanfare, tutti complessi molto ammirati e che ci sono anche invidiati. Li abbiamo sentiti in varie occasioni e sempre hanno suscitato entusiastici applausi. Sia ai Maestri dei cori che dei complessi musicali un vivo grazie per il loro costante impegno. Il Consiglio Sezionale conta sempre sulla loro efficienza e disponibilità.

TIRATORI
Hanno partecipato anche quest'anno ad alcune gare ed in particolare alla gara Nazionale ottenendo buoni risultati, al responsabile del gruppo, Carraro Valentino, ed ai suoi collaboratori il nostro augurio di sempre continuare su questa strada.

SCIATORI
Purtroppo sono stati messi a riposo, durante il 1990, per la mancanza di neve che ha fatto sospendere tutte le gare programmate. Sappiamo di poter contare su una squadra di ottimi atleti, che sotto la direzione di Gino Insalaco, hanno sempre ottenuto risultati lusinghieri.

MARCIATORI
Anche durante il 1990 la Sezione è stata presente alla Pre Nimega di Malnate con 13 marciatori forniti dai Gruppi di Cardano al Campo, Samarate e Caronno Varesino. Avevo sperato in una maggiore affluenza. Ringrazio vivamente anche a nome del Consiglio Sezionale questi partecipanti e mi auguro che nel 1991 il loro numero abbia ad aumentare.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Varese

RISULTATI DELLO SCRUTINIO PER L'ELEZIONE DELLE CARICHE SOCIALI PER IL BIENNIO 1991-1992

VOTANTI 206 — **MAGGIORANZA 109**

PRESIDENZA

Gen. FERRERO Giacomo	1ª votazione 103	2ª votazione 115
BOTTER Silvio	1ª votazione 78	2ª votazione 89
INSALACO Lino	1ª votazione 21	2ª votazione 1

CONSIGLIO — *12 componenti*

ALIOLI Mario	voti 182	eletto
GASPARINI Enrico	voti 149	eletto
SCARAMUZZI Giotto	voti 144	eletto
SCODRO Angelo	voti 121	eletto
COSSU Pasquale	voti 112	eletto
PURICELLI Sergio	voti 110	eletto
BONIN Valentino	voti 109	eletto
BOTTARINI Mauro	voti 108	eletto
BERETTA Roberto	voti 107	eletto
GANDOLFI Renato	voti 101	eletto
GALMARINI Angelo	voti 90	eletto
MINGOTTI Gino	voti 90	eletto
GEROSA Luigi	voti 88	non eletto
ZAMPIERI Dino	voti 82	non eletto
BROGGINI Roberto	voti 69	non eletto
OLIVAN Claudio	voti 48	non eletto
CAPPELLI	voti 1	non eletto

Schede nulle 4 — Schede bianche 1

REVISORI DEI CONTI — *5 componenti*

BULGHERONI Tullio	voti 148 effettivo
COLOMBO Luigi	voti 144 effettivo
CROCI Franco	voti 135 effettivo
PEDROLETTI Franco	voti 129 supplente
SIMEONI Dimitri	voti 125 supplente

GIUNTA DI SCRUTINIO — *5 componenti*

PASQUOT Bruno	voti 164 eletto
CARRARO Valentino	voti 160 eletto
BERTOGLIO Luigi	voti 152 eletto
CIVILETTI Giovanni	voti 130 eletto
SALA Giuseppe	voti 112 eletto

COLLEGIO DEI PROBIVIRI — *3 componenti*

ADAMOLI Battista	voti 167 eletto
POZZI Carluccio	voti 148 eletto
ANTONINI Piero	voti 141 eletto

DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE — *8 componenti*

BOTTER Silvio	voti 161 eletto
PASQUOT Bruno	voti 152 eletto
BERTOGLIO Luigi	voti 134 eletto
SCARAMUZZI Giotto	voti 134 eletto
ALBISETTI SERAJEVO	voti 132 eletto
MEDEGHINI TERENZIO	voti 129 eletto
GALMARINI ANGELO	voti 123 eletto
ZARINI Fabio	voti 106 eletto
CONTI	voti 9
GEROSA Luigi	voti 2

La Giunta di scrutinio dell'Assemblea

RAPPORTI CON LE AUTORITÀ MILITARI E CIVILI

La Sezione ha tenuto, durante l'anno, vivi contatti con i comandi militari ed in particolare con le Brigate Alpine Orobica e Tridentina presso le quali, in genere, sono mandati i giovani di leva della nostra Provincia che devono svolgere il servizio militare nelle Truppe Alpine. Questi buoni contatti, tenuti in particolare dal Vice Presidente Bertolasi e dai Consiglieri Scaramuzzi e Pasquot, ci sono stati molto utili quando si è trattato di organizzare il Giuramento solenne a Varese delle Reclute della Brigata Orobica.
Le particolari figure che mi preme ricordare sono il Generale Elio Carrara, Comandante della Brigata Alpina Orobica, il Col. Carlo Tiragallo Vicecomandante, il Col. Nicolò Napoli Capo di Stato Maggiore ed il Ten. Col. Filippazzi Comandante del Battaglione addestramento reclute Edolo.
Quest'anno, in modo particolare, abbiamo avuto costanti ed intensi rapporti con le Autoritàcivili: Prefetto, Questore, Provveditore agli studi, Sindaco di Varese, Vice Sindaco, Presidente della Provincia, Presidente e Direttore dell'Ippodromo, Presidente della Camera di Commercio, Presidente degli Industriali, Presidente dell'azienda di Promozione Turistica, il Direttore del Palaghiaccio e molti Assessori per le loro competenze. A tutti indistintamente vanno i nostri ringraziamenti per la gentile disponibilità dimostrata nei nostri confronti.

ATTIVITÀ NEI GRUPPI

Molte sono state le iniziative dei Gruppi. Ricordo in particolare il Gruppo di Cassano Magnago per l'organizzazione della bella e suggestiva manifestazione in onore di S. Maurizio Patrono degli Alpini. Il Gruppo di Tradate per la sempre valida gara di tiro per l'assegnazione del "Trofeo Dorligo Albisetti" e per la posa di un cippo sul Monte Valderoa a ricordo della Medaglia d'Oro Gian Luigi Zucchi, Cittadino Tradatese; il Gruppo di Varese per la festa della montagna che ogni anno realizza sempre maggiore affluenza e partecipazione da parte del pubblico, il Gruppo di Castellanza per il "trofeo Pino Cagelli" a Gressoney, il Gruppo di Vedano che alla sempre bella manifestazione della "Bancarella Fiorita" ha aggiunto quest'anno la celebrazione del 30° di fondazione, celebrazione veramente encomiabile perché in quella occasione è stato donato un automezzo per il trasporto dei disabili e l'arredamento completo di alcune camere da letto per anziani non auto sufficienti. **Il Gruppo di Viggù che ha festeggiato con una bella cerimonia il suo 70° compleanno, anni che non dimostra assolutamente vista la vitalità che l'ha sempre caratterizzato e che si è evidenziata nell'organizzazione della terza rassegna dei canti della montagna, svoltasi in due serate piene di Alpinità, la prima a Saltrio e la seconda a Viggiù.**

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

NUOVE SEDI DEI GRUPPI
Quest'anno ben quattro Gruppi hanno inaugurato la loro nuova Sede. Essi sono: Cuasso, Bardello, Brebbia e Travedona Monate; a loro il compiacimento dei membri del Consiglio Sezionale e l'augurio di tutta la Sezione. Il vessillo Sezionale è sempre intervenuto alle varie manifestazioni in cui si celebravano inaugurazioni di nuove sedi o ricorrenze di fondazioni di Gruppi, scortato dal Presidente o da almeno un Consigliere dallo stesso delegato.

PROTEZIONE CIVILE
Finalmente anche la nostra Sezione ha costituito il nucleo di Protezione Civile. Non siamo ancora al completo di tutte le strutture ma abbiamo, per nostra fortuna, degli ottimi elementi che si impegnano seriamente. La domenica del 18 novembre i boschi di Brinzio sono stati percorsi da uomini e mezzi meccanici per la pulizia di sentieri, operazione svolta per la prevenzione degli incendi, vera calamità della zona. Della Protezione Civile è responsabile Alioli Mario, Capo Gruppo di Malnate. Alla esercitazione di Brinzio hanno partecipato rappresentanti di ben 13 Gruppi per un totale di 110 persone. Premio alle loro fatiche è stata la presenza dell'Onorevole Zamberletti ed il suo compiacimento ed elogio.

CONCLUSIONI
Credo di essere stato esauriente nella mia esposizione e di avervi messo in luce tutta quanta è stata l'attività della Sezione. Come sapete, vi è il rinnovo delle cariche per il prossimo biennio. Tocca a me ringraziare quanti del Consiglio scadono e non sono più rieleggibili o rinunciano alla carica.
Essi sono i Vice Presidenti Bertolasi e Botter, i Consiglieri Pasquot e Bertoglio, con Cassani che rinuncia alla rieliggibilità.
Oltre ad essi ringrazio tutto il Consiglio uscente e gli organismi vari, per quanto hanno fatto in questi due anni, il Segretario della Sezione ed il suo validissimo aiutante, il comitato di "Penne Nere", la Campo dei Fiori, gli Amici degli Alpini e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato per il buon andamento della sezione.
Per ultimi ringrazio il nostro sempre presente Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti al quale rivolgo anche a nome vostro i più affettuosi auguri per la sua salute ed il Rettore del Collegio de Filippi, Don Giovanni Buga, per la sua disponibile e cordiale ospitalità.
A voi Delegati il mio grazie per la vostra presenza e per il vostro impegno, pregandovi di rendere partecipi tutti i Soci delle decisioni che verranno prese durante questa assemblea.
Solo se manterremo viva la volontà di fare sempre qualcosa di buono e di utile, se manterremo intatto lo spirito Alpino di solidarietà e di amicizia potremo continuare tranquilli e sereni sulla strada intrapresa per le migliori fortune della nostra bella Sezione.

Il Presidente
Gen. Giacomo Ferrero

Il saluto del Consigliere Nazionale

Sig. Presidente dell'Assemblea; Sig. Presidente Sezionale,
Sigg. Capi Gruppo, Alpini delegati:

al termine del mio mandato di Consigliere Sezionale sento il dovere di ringraziare tutti coloro che mi hanno permesso di collaborare per rendere la nostra Sezione e i nostri Gruppi sempre più attivi.
Vi chiedo venia se non sempre ho potuto soddisfare ogni vostra richiesta; ma Vi posso assicurare di aver sempre fatto tutto il possibile.
Una esperienza di 6 anni in Consiglio Sezionale è stata da me vissuta con entusiasmo per le tante persone che ho potuto incontrare, vorrei ricordare in modo particolare i consiglieri che sono andati avanti e che sono stati per me un motivo di esempio da imitare:
il caro Pino col quale ho potuto ammirare la dedizione e lo spirito di servizio anche in momenti difficili per la Sua salute, il mai dimenticato PIERFRANCO RICOTTI che ha fatto maturare in me lo spirito di osservazione e di Servizio, è stato per me e per tutti noi, giovani di esperienza nel Consiglio Sezionale, un vero padre, anche se a volte ci ha richiamato giustamente all'ordine. Io lo vorrei ricordare a tutti Voi e far si che il suo esempio sia sempre vivo in noi.
Un ringraziamento anche a tutti gli amici con cui ho condiviso le responsabilità della Sezione, dal Presidente a tutti i Consiglieri con cui ho collaborato in questi 6 anni.
Sei anni non sono pochi; di cammino insieme ne abbiamo fatto parecchio vorrei ricordare quanto abbiamo fatto di positivo; ma non dimenticando gli errori commessi per evitare esperienze negative per la nostra Sezione.
Abbiamo avuto momenti di gioia per le manifestazioni positive ma abbiamo avuto anche momenti di apprensione, quando non sempre riuscivamo ad intenderci (commissione sportiva, giornale, gruppi).
A coloro che avranno la fortuna di continuare il lavoro in Sezione mi permetto di raccomandare vivamente alcune cose.

1) LA SEZIONE è la somma degli iscritti dei nostri Gruppi: *perciò attenzione ai Gruppi e non solo nel momento del tesseramento o del rinnovo delle cariche Sezionali, ma anche durante il rinnovo delle cariche di Gruppo e soprattutto in occasione delle manifestazioni di Gruppo.*

2) Far si che la SEZIONE *indirizzi i suoi sforzi per far maturare all'interno dei Gruppi la necessità di attivare i GRUPPI DI PROTEZIONE CIVILE o di Solidarietà verso il Prossimo e i GRUPPI SPORTIVI.*
Dobbiamo dimostrare maggiore professionalità in questi impegni per essere più credibili verso i giovani.

3) Tener vivo nelle nostre *realtà cittadine il senso della PATRIA e dello STATO in un momento in cui tutto gioca allo sfaldamento, compreso anche alcuni nostri atteggiamenti non costruttivi.*
A coloro che avranno la responsabilità per i prossimi anni i migliori auguri di buon lavoro e molte soddisfazioni.
Sono certo che terminando questo mio mandato farò felice alcune persone anche a queste dico grazie per avermi sopportato.

Francesco Bertolasi

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO DEL 6 DICEMBRE 1990

PRESIDENTI: Il Presidente, il V.P. Botter i consiglieri Scaramuzzi, Bertoglio, Scodoro, Puricelli, Gasparini, Gerosa, Galmarini. Il segretario Grassi ed il responsabile per la Protezione Civile Alioli.
Verificato il sufficiente numero dei presenti Il Presidente dichiara aperta la seduta e si procede all'analisi dell'ordine del giorno;

1) Il verbale della seduta precedente, dopo la sua lettura, viene approvato alla unanimità.

2) Commemorazione di Nikolajewka. Si discute su tutto quanto concerne lo svolgimento della manifestazione; il servizio organizzativo è affidato alla Zona 9.
Il numero delle fiaccole sarà ridotto per diminuire il pericolo di provocare incendi. Saranno formate squadre antiincendio della ns. Protezione Civile. Come ogni anno la Soc. Campo dei Fiori organizzerà la squadra di chiusura ed eventuale assistenza. Si provvederà per un impianto mobile di diffusione. Verrà comunicata in tempo utile alla direzione del Parco del Campo dei Fiori la data della manifestazione. Verrà richiesto l'intervento di una autoambulanza alla Croce Rossa. Nella stessa giornata la cerimonia per i Comandanti Militari si programmerà il suo svolgimento presso la Camera di Commercio con la Partecipazione del Comune.

3) Protezione Civile. Il responsabile Alioli illustra lo svolgimento della prima esercitazione effettuata a Brinzio il 18/11 u.s. Presenta dal Consiglio una breve relazione tecnico morale che si allega al presente verbale. Sempre in tema di P.C. si discute sui possibili mezzi da acquistare e si propone la formazione di un Comitato Tecnico di Coordinamento. Per l'esercitazione svolta si delibera di dare al Gruppo di Brinzio un contributo di L. 250.000.

4) Commissione Sportiva. Vengono comunicate le date delle prime gare per il Trofeo "Presidente Nazionale"
27 Gennaio 1991 Slalom Gigante a Gressoney organizzato dal Gruppo di Castellanza.
26 Febbraio 1991 Sci da fondo a Brinzio organizzata dal Gruppo di Brinzio

5) Giornale "Penne Nere". Il V.P. Botter, quale tramite tra consiglio e redazione del giornale, preannuncia le dimissioni del Direttore e del Condirettore dopo aver portato a termine la stesura dell'ultimo numero dell'anno. Il Consiglio ne prende atto in attesa della comunicazione ufficiale e nel contempo dà incarico al Segretario di trasmettere lettera di conferma di incarico nel comitato di redazione ai soci Roberto Vagaggini e Fabio Bombaglio.

6) Assemblea Sezionale. Viene fissata per sabato 2 Marzo 1991, presso il Collegio De Filippi, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 20 in seconda. Per rendere più breve la durata dell'assemblea si decide di sottoporre alla stessa la proposta di provvedere allo spoglio delle schede per le elezioni del Consiglio e degli altri organismi Sezionali nei giorni successivi. Resta inteso che lo spoglio delle schede per l'elezione del Presidente viene effettuato durante lo svolgersi dell'assemblea. La lettera di convocazione ai Gruppo dovrà essere inviata, a termini di regolamento, 45 giorni prima della data fissata, e cioè non oltre il 16 Gennaio; verrà inviato ai Gruppi l'elenco dei Componenti del Consiglio rieleggibili, non rieleggibili, e rinunciatari. 30 giorni prima i Gruppi dovranno proporre i propri candidati alle cariche sezionali.

7) Il Segretario comunica sulla richiesta pervenuta per la ricostituzione del gruppo di Luvinate. Il Consiglio, constatato che i richiedenti sono in regola con le norme statutarie, rilascia parere favorevole alla ricostituzione ed invata il Segretario ad espletare le relative pratiche. Dopo alcune comunicazioni di carattere generale la seduta è tolta.

Il Segretario: Giorgio Grassi
Il Presidente: Gen. Giacomo Ferrero

DEDICATO A... GIULIO BEDESCHI

CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO

Mursia - Milano - 1970

IL CAPPELLO ALPINO

Erano soldati al pari di ogni altro, gli alpini della *Julia*; solamente, come tutti gli alpini, portavano uno strano cappello di feltro a larga tesa, all'indietro sollevata e in avanti ricadente, ornato di una penna nera appiccicata a punta in su sul lato sinistro del cocuzzolo.

Nelle intenzioni allusive di chi la prescrisse, la penna doveva essere d'aquila; ma in effetti gli alpini, ignari d'ogni complicazione e spregiatori d'ogni retorica, collocavano sopra l'ala penne di corvo, di gallina, di tacchino e di qualunque altro pennuto in cui il buon Dio facesse imbattere lungo le vie della guerra, nere o d'altro colore purché fossero penne lunghe e diritte e stessero a indicare da lontano che s'avanzava un alpino.

In pratica, la penna sul cappello resisteva rigida e lustra per poco tempo, ben presto si riduceva a un mozzicone malconcio; e qui cominciavano tutti i guai degli alpini che facevano la guerra: perchè, a osservarli da vicino, si capiva subito che in pace e in guerra gli alpini potevano distaccarsi da tutto meno che dal loro cappello pur sbilenco e stravolto che fosse; anzi!

È un tutt'uno con l'uomo, il cappello; tanto che finite le guerre e deposto il grigioverde, il cappello resta al posto d'onore nelle baite alpestri come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra alpini o per imporlo con ben mascherata commozione sul capo del figlioletto o addirittura dell'ultimo nipote, per vedere quanto gli manca da crescere e se sarà un bell'alpino; bello poi, a questo punto, significa somigliante al padre o al nonno, che è il padrone del cappello.

C'è una ragione, naturalmente, per tutto ciò; ce ne sono molte. La prima è che dal momento in cui il magazziniere lo sbatte in testa al *bocia* giunto dalla sua valle alla caserma, il cappello fa la vita dell'alpino; sembra una cosa da niente, a dirlo, ma mettetevi in coda a un mulo e andate in giro a fare la guerra, e poi saprete. Vi succede allora di vedere che col sole, sia anche quello del centro d'Africa, l'alpino non conosce caschi di sughero o altri arnesi del genere, ma tiene in testa il suo bravo cappello di feltro bollente, rivoltandolo tutt'al più all'indietro affinchè l'ala ripari la nuca, e l'ampia tesa dinanzi agli occhi non dia l'impressione di soffocare; e con la pioggia serve da ombrello e da grondaia; con la neve, da tetto unico e solo per l'alpino che va su i monti.

Posto in bilico fra naso e fronte quando l'alpino è sdraiato a dormire al sole e all'aria ed ha per letto le pietre o il fango, con la piccola striscia d'ombra che fa schermo sugli occhi è quanto resta dei ricordi di casa, è il cubicolo minimo che protegge soltanto le pupille, ma col raccolto tepore fa chiudere le palpebre sul sogno del morbido letto lontano, della stanza riparata e delle imposte serrate a far più fondo il sonno.

E se l'alpino ha sete, una sapiente manata sul cocuzzolo ne fa una coppa, buona per attingere acqua quando c'è ressa attorno al pozzo o si balza un istante fuori dei ranghi, durante le marce, verso il vicino ruscello; eccellente perfino a raccogliere, dicano quel che vogliono il capitano e il medico, la pasta asciutta e addirittura la minestra in brodo - non si scandalizzi nessuno, succede, succede! - nei casi in cui l'ultima latta finisce i suoi servigi sotto una raffica di mitraglia.

È tanto amico e compagno, il cappello, che gli si farebbe un torto a sostituirlo con l'elmetto, in trincea; nessuno dice che il feltro ripari dalle pallottole più che l'acciaio, siamo d'accordo, ma è proprio bello averlo in testa a quattro salti dai nemici, ci si sente più alpini, e pare che il fischio rabbioso debba passare sempre due dita più in là, per non bucarlo; è così che dall'altra parte il nemico vede spuntare dalla trincea quel cappello curioso e quella penna mal ridotta che, a vederla riaffiorare sempre a capo per quanto si spari e si tempesti, sembra che venga a fare il solletico sotto il mento, e viene voglia di scaraventarle addosso l'inferno e farla finita una buona volta, ma fa anche pensare: accidenti, non mollano proprio mai, questi maledetti alpini!

È tutto così, insomma; di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia. Ci vuole pazienza, bisogna prenderli come sono, come il buon Dio li ha voluti l'uno e l'altro; e se a volte sembra che tutti e due si diano un po' troppe arie per via di quella penna, bisogna concludere che non è vero, prova ne sia che spesso quel cappello lo si fa usare perfino da paniere per metterci dentro le sei uova o magari le patate ancora sporche di terra, come se fosse la sporta della serva; bisogna pensare che tante volte sta a galla su un mucchio di bende e non calza più perchè la testa del padrone, sotto, s'è mezza sfaciata per fare il suo dovere.

Bisogna anche sapere che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita, e a calcarselo di nuovo un po' di traverso fra i due orecchi col vecchio gesto spavaldo, gli anni calano che è un piacere; e alla fine, quando non è proprio più il caso di piantarlo sulla testa, vuol dire che l'alpino ormai è morto, poveretto; o quasi sempre, mandriano o ministro che sia, se lo fa ancora mettere sopra la cassa e sta a dire che chi c'è dentro era, in fondo, un buon uomo, allegro, in gamba, con un fegato sano e un cuore così; sta a dire che, morto il padrone, vorrebbe andargli dietro ma invece resta in famiglia, per ricordo; e che ormai, se non riesce neppure lui a ridestare l'alpino disteso, non esiste più neppure un filo di speranza, sino alla fanfara del giudizio universale non lo risveglia e lo scuote più nessuno: c'è un alpino di meno sulla terra.

A non voler contare il figlio che, polpacciuto e tracagnotto, brontolone e testardo com'è, vien su tal quale il suo padrone buonanima; e già al passo si vede che sta crescendo giorno per giorno "penna nera" senza fallo".

Come ai loro tempi erano suo padre e suo nonno, e tutti i maschi di casa, in fin dei conti; tutti alpini spaccati, figli della montagna dura e selvosa che dà la vita e la toglie a suo piacimento, o la regala al piano per germinarne altra; inesauribile, essa che è pietra e vento, impasta quindi i suoi uomini di durezza e di sogno. Nascono e crescono così dal suo grembo, come gli abeti, le "penne nere"; che per la loro terra e l'intero mondo sono poi gli alpini; gli alpini d'Italia.

p. 3-4-5-6-7



Battaglione Gemona: padre Generoso celebra la Messa in prima linea.

L'ALPINO E IL SUO MULO

In un mondo scatenato e ruggente nella frenesia degli onnipotenti motori, gli alpini andavano ancora tranquilli a fianco del tardo mulo per le strade del basso Peloponneso, alla maniera antica. Nessuno più calmo, più benevolo, più sereno di loro... Gli adulti del luogo avevano anche riso, quando gli alpini erano giunti sulla piana argolica, con cautela, si capisce, senza farsi troppo notare, ma avevano anche riso, specie per quella buffa penna ritta sul cappello; ma avevano ben presto smesso allorché erano giunti, reduci dalla guerra, gli uomini giovani del paese che già avevano conosciuto al fronte quella penna e chi la portava. Dovevano aver detto qualcosa ai compaesani, perchè in breve il più scalcagnato alpino s'era visto attorniare da lunghe occhiate dalle quali traspariva una nota di tacito rispetto, di muta interrogazione, come se chi guardava tentasse di spiegare a se stesso, osservandoli da vicino, come fossero veramente fatti questi alpini.

E ciò, forse, era dovuta a una sola ragione, ed è che il coraggio e il valore degli uomini, quando non puoi più negarlo per partito preso, e nemmeno per scherzo o per rabbia, qualunque sia la tua prevenzione o la tua razza, alla fine ti conquista e t'incanta...

Non c'era verso di indurli a parlare di sé, pareva non sapessero farlo. A dare loro ascolto, sembrava che i muli avessero storie incomparabilmente più interessanti.

— Ciao, Scudrèra! È il tuo mulo, questo? Come si chiama? - domandava Serri, accostandosi a un conducente gigantesco che aveva notato fra i tanti della *ventisei*; irsuto d'aspetto e con cipiglio sdegnoso, costui stava curvo a raspare coscienziosamente la pancia all'animale con la spazzola da *brusca-estriglia.*

— La *xe una mula*, signor tenente.

— Già. E come si chiama?

— Serapide, *ma mi la ciàmo Gigia.*

— Ha fatto la guerra con te?

— *L'ultimo tòco. I primi tre mesi li go fàti con Roverso.*

— Chi è *Roverso*!

— *El me mulo.*

— Ah! E perchè l'hai cambiato?

— *El xe crepà, pôro can. Morto de fame...*

— Andavamo tutti, con i sacchi, a raccogliere le foglie, se no i muli non avevano da mangiare, morivano e la linea veniva indietro. Invece è rimasta al suo posto e i muli sono restati in piedi ancora un bel po' anche se per terra c'era solo il fango e la neve. Roverso però è morto, era troppo grande per vivere di foglie. Ma non c'era altro, aveva sempre freddo, faceva una vita da cani.

— E tu?

— Io? Io, che cosa? - chiedeva Scudrèra, tendendo lo sguardo a inseguire lo sfuggente senso della domanda.
— Come te la sei cavata, voglio dire.
— Oh..., io allora ho dovuto prendere la Gigia, 'sta mula qui.

p. 10-13

ALPINI:
GENTE UMILE MA SENSIBILE

Era tutto. Non si riusciva a spremere qualcosa di più circa le loro vicende personali. Parlando dei compagni, invece, fiorivano i ricordi sulle labbra semplici. Serri scoperse allora che tra i compagni i soldati includevano anche i loro ufficiali, fossero sottotenenti o colonnelli.
— Non fanno brusca-e-striglia, ma lavorano con noi peggi dei muli - dicevano. - Portano lo zaino a spalla come noi, *no ghe xe santi*.
— La guerra, qui negli alpini la facciamo tutti allo stesso modo - dicevano.
Mentre nei reparti di ogni arma era illimitata la fama delle imprese compiute dalla divisione, in seno a questa nessuno ne faceva vanto. Non nelle conversazioni, ma soltanto qualche volta nei lenti canti corali, a sera, passavano le ombre e gli echi delle battaglie e delle gesta.
Era spesso soltanto un attimo a evocarle, un brivido, una cadenza prolungata in un incrociarsi di sguardi su cui pareva prendere sostegno e guida lo stesso ritmo. Ciò succedeva in momenti particolari, che gli alpini sapevano scegliere senza alcun accordo poichè soltanto l'ora e il luogo, non la volontà e l'intesa, suggerivano il tono e l'avvio. Imperscrutabili sensibilità, oscuri richiami presiedevano al canto, mormorato all'inizio, quasi sèguito di pensieri accorati, gonfio di contenuto respiro, lamento più che grido poichè mai dissociato dal rimpianto per coloro che non cantano più attorno ai fuochi. Un'infinita nostalgia di cose perdute piangeva fra gli alpini, immobili e gravi; pareva allora veramente, nel tenebroso silenzio del bosco, che innanzi alle rosse lingue guizzanti le parole e le voci venissero a sciogliersi grondando sangue e lacrime. Ma non importava, si sentiva che il bosco era diventato la casa, per gli alpini; c'era qualcosa di loro, ormai, che s'era posato su ogni foglia e aveva reso accogliente la coltre muscosa.
La canzone si spegneva poi più tardi, nel silenzio, mentre i volti palpitavano d'ombre per la mobilità della fiamma, smemorati e intenti; ma una voce intonava una seconda canzone, allegra questa, e gli alpini cantando caricavano le pipe perchè sapevano che la canzone, alla fine, lasciava fumare e ridere, del quieto e saggio riso di gente che si contenta. Potevano ragliare allegri anche i muli se erano in vena, non avrebbero dato fastidio: nel bosco ormai si stava benone, si poteva lasciar spegnere tranquillamente il fuoco e infilarsi sotto la tenda, restarsene sdraiati in pace fino all'alba.

pp. 14-15 - pp. 38-39-40-41

APPENA GIUNTI IN RUSSIA

Una mattina gli artiglieri videro un villaggio di capanne con tetto di paglia e alla prima stazione corsero ai vagoni frotte di ragazzi laceri, che rivolgendosi ai soldati gridavano a filastrocca:
— *Viva Italia, viva Mussolini, viva Re, viva Duce, dare piccolo gallièttа.*
— *La xe questa la Russia?* - chiedevano gli alpini sgranando gli occhi.
— *Da, da, sì, sì, ruski. Dare piccolo gallièttа...!* - gridavano in coro le voci.
— *Ostrega, i parla in italiàan 'sti tòsi* - si meravigliavano i soldati.
— *Ostrega, ostia! Ostia!* - squittivano i ragazzi.
— *Sèntili, ciò, i dixe "ostia"! Alòra sèmo su la strada giusta, se sente che xe già passà de qua la "Tridentina"!*
Non avrebbero mai pensato, gli alpini venuti in Russia a fare la guerra, che una volta giunti il primo gesto sarebbe stato quello di tendere a piccole mani supplici pane italiano.

PRIMO CONTATTO COL NEMICO: IL SEPPELLIMENTO DI UN SOLDATO RUSSO

Sulla riva del fiume Oskol, al tramonto, la *ventisei* piantò le tende in un bosco; il terreno era cosparso di munizioni russe abbandonate, solcato da trincee e camminamenti. Configgendo i picchetti gli uomini del quarto pezzo videro affiorare il cadavere di un soldato nemico lasciato mal selpolto dai compagni, respinti dall'avanzata tedesca: nella quiete serale, con le braccia abbandonate sulla sabbia pareva implorare sepoltura.
Gli artiglieri alpini si guardarono sconcertati.
— È un soldato russo - disse il sergente Sguario.
— Poveretto... - disse Pilòn.
Scudrèra, in silenzio, con un badile iniziò a scavare una fossa due metri più in là.
Quando il russo fu sepolto, il tumulo di sabbia si rilevava di qualche spanna dal piano del bosco.
L'infermiere Zoffoli aveva costruito con due rami una croce, si apprestava a piantarla; interdetto, indicando verso il sepolto, chiese guardando i compagni:
— Chissà poi se la vuole...
Ma Pilòn:
— Sua mamma sì, di sicuro.
Zoffoli infisse la croce nel tumulo. Tutti gli altri intorno, immobili e senza parola, si fecero il segno della croce.
A guardarli in viso, sembrava che seppellissero uno dei loro.

pp. 40-41

IN RUSSIA

L'ORGANICO ALL'ARRIVO

Tutta l'Armata italiana duecentotrentamila uomini, era allineata sul grande fiume. *Tridentina, Julia, Cuneense,* sessantamila alpini, costituivano l'ala nord dello schieramento italiano, che s'estendeva verso il sud affiancando le divisioni *Cossiera, Ravenna, Pasubio, Torino, Celere, Sforzesca,* e la *Vicenza* di rincalzo. Tutte s'apprestavano ad affrontare l'inverno russo e s'erano ormai affondate nella terra.

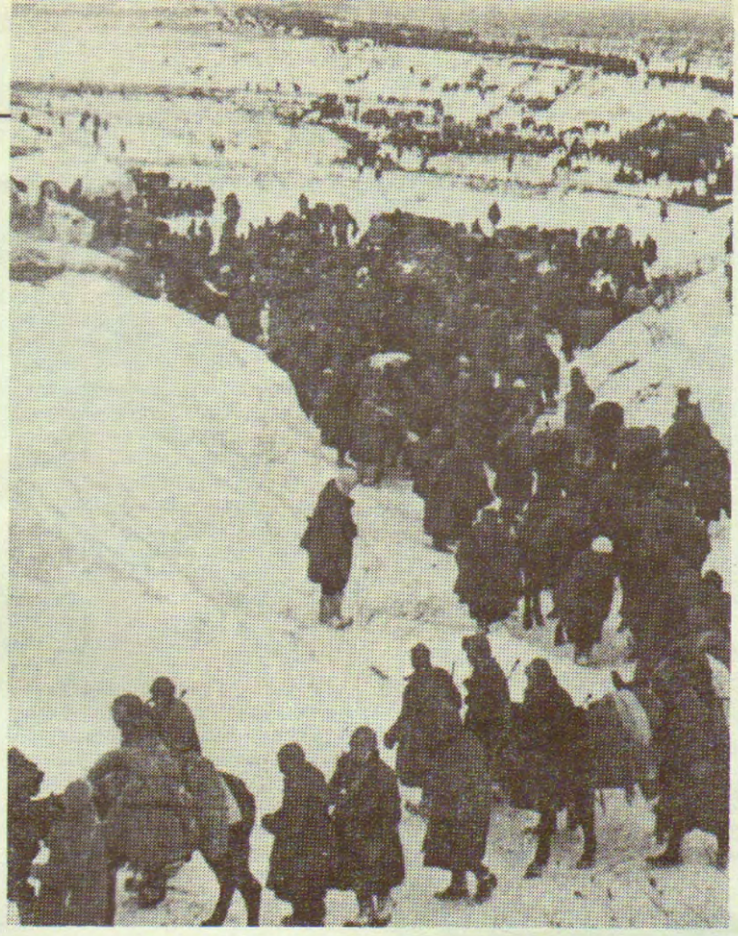
p. 54



Scheljakino: si "fanno sotto" anche le salmerie, durante la battaglia.

EROISMO A JVANOWKA

Era chiaro, al solo guardare le enormi forze che di lontano progredivano sulla pianura, che in condizioni simili la resistenza non poteva durare. Per quanto Reitani misurasse con scrupolo la cadenza di fuoco, le cassette di munizioni andavano svuotandosi rapidamente; e gli uomini sulla neve, pressati dall'incalzare dei russi, in più punti avevano dovuto retrocedere avvicinandosi ai pezzi. La resistenza e l'offesa infuriavano sulla piana bianca...
Sul finire della mattinata i russi mutarono tattica: cessarono di lanciare reparti compatti e mandarono innanzi piccole pattuglie striscianti sulla neve, sempre più numerose, tentando di insinuarsi gradualmente nello schieramento degli alpini; contemporaneamente sulla vasta pianura il moto d'accerchiamento venne sospeso.
— Non riescono a sfondare! Si fermano - esclamavano i soldati esultanti...
L'altro ufficiale era padre Leone, il cappellano del battaglione *Monte Cervino*, gran barba e gran cuore in piccolo corpo. I tre ufficiali erano fermi sulla neve, discosti dagli altri uomini. Uno sguardo reciproco corse fra i loro occhi, sottolineando un denso silenzio.
— Questa è la volta buona, a quanto pare, Italo - disse il tenente Di Nemi.
— Già - disse Serri.
Nuovo più lungo silenzio. Altre parole non volevano venire.
Il cappellano prese a braccetto i due ufficiali.
— Ragazzi - mormorò - non è il momento di farvi discorsi. Ditemi: siete in pace con Dio?
— Be'...
— Se mi dite che vi fa piacere, vi do l'assoluzione.
— Confessarci così, in questo momento...?
— Non occorre. Basta che chiediate misericordia a Dio e gli offriate la vostra vita... così com'è.
Gli occhi dei due ufficiali risposero. Congiunse le mani, il cappellano, mormorò una preghiera, sfilò il guanto destro. Sembrò distrarsi, guardava intorno sulla neve gli artiglieri affaccendati ai cannoni, e più avanti gli alpini sdraiati nel bianco.
— Ormai credo di poterlo fare - disse, quasi parlando a se stesso; - la penitenza la stanno già facendo da un pezzo, mi pare. - E fissando i due ufficiali: - Io vi assolvo; io li assolvo tutti. - Levò la mano nuda sulla distesa bianca.
Era una mano diafana, esangue, di frate, adusata al breviario e al messale, a innalzar l'Ostia, a spargere carità dove toccava; e Dio solo già sapeva che di lì a pochi mesi, nell'orrore della prigionia, padre Leone, distrutto dalle cancrene dei congelamenti, moribondo in tutto ma non nello spirito, si sarebbe trascinato fino al suo ultimo respiro da morente a morente, ad alzare quella mano ormai sfatta nel benedire.
Padre Leone levò la mano nuda sulla distesa bianca, e guardando il cielo la calò lentamente nel segno della croce.
Un fumo nero s'addensava sul paese; per tre volte Serri dovette mutare sede al posto di medicazione incendiato dalle granate. I feriti non erano molti, ma parecchi i morti: giacevano riversi sulla neve facendo compagnia agli assiderati che, sembrando combattenti appostati in riga con gli altri, andavano invece silenziosamente morendo senza saperlo.
Alle tredici il colonnello tedesco disse ad Amerri:
— È inutile sacrificare altri uomini per rimanere in una posizione insostenibile. Vi comunico che le mie truppe lasceranno la linea fra dieci minuti, le farò arretrare a un chilometro dietro il paese, presso i nostri automezzi, iniziando così lo sganciamento. Ho già trasmesso l'ordine, bisogna attuarlo finchè si è in tempo.
— E le truppe italiane? - disse Amerri.
— Lascio a voi decidere.
— Restiamo sul posto, questo è stato l'ordine ricevuto in partenza - decise il maggiore dopo breve riflessione. - Vi segnalo però che sguarnite la linea all'improvviso e ponete in crisi la resistenza.
— Vi ho lasciato libertà di scelta.
— Restiamo.
— Italiani! Innestare la baionetta! - tuonò la voce del maggiore Amerri. Si vedevano soltanto ombre, lo scontro all'arma bianca si sarebbe ormai svolto fra ombre: assurdo, demoniaco.



Un'eccezionale panoramica al ponte di Scheljakino.

— Maggiore Amerri! Dov'è il maggiore Amerri? - gridarono alcuni soldati.
— Che c'è? - urlò il maggiore colpito dal tono delle voci.
— Un portaordini tedesco vi cerca...
— *Befehl*... ordine... *Befehl!* - disse decisamente un soldatino tedesco tenendo verso il maggiore un foglietto e illuminandolo con una pila.
Lesse:
— "Al maggiore Amerri. Impiego vostro reparto richiesto urgentemente altrove da superiore Comando italiano. Ordino immediato ripiegamento ogni forza italiana a zona 1 km. ovest paese. F.to: Il Comandante Forze italo-germaniche Jvanowka". Seguiva la firma del colonnello tedesco che due ore prima aveva fatto arretrare il proprio reparto.
— Il messaggio trasmette una richiesta italiana, ora posso obbedire - disse Amerri - se ancora riusciamo a sganciarci.

pp. 90-94-96

EROISMO A NOVOKALITWA

Alle due la temperatura era scesa a trentotto sotto zero, i quattro ufficiali provarono a camminare ma il freddo era insopportabile. La disperata sensazione di non poter resistere cominciava a far breccia nell'animo. Si rannicchiarono di nuovo sugli sterpi dietro al telo, abbracciandosi l'un l'altro nel tentativo di scambiarsi calore. Un torpore orribile commisto al sonno si diffondeva negli organismi...
Erano tutti avvinti a un'unica sorte, condannati ormai a soccombere di stenti. Il sacrificio si sarebbe compiuto in silenzio, in quell'isolamento tragico. A primavera la neve sgelando avrebbe restituito le loro ossa di sconosciuti. Trenta erano già sepolti nelle buche; tre battevano i denti dormendo; egli vegliava; ancora due minuti, prima di poter chiudere gli occhi a quel sonno orribile.
Con una intensità disperata, contemplando allora la paurosa vastità di neve, ascoltando il vento, guardando le stelle lontane, sentì quei tribolati - nel profondo del cuore - fratelli.
Venne l'alba. Gli artiglieri alpini sorsero dalle buche con l'aspetto di cadaveri resuscitati... Verso le nove la vedetta diede l'allarme.
— I russi! - gridò indicando il limite della pianura.
Reitani puntò il binocolo. Di fronte, dove a due chilometri di distanza la pianura si congiungeva alle colline parallele al corso del Don, un reparto stava avanzando.
— Saranno sei o settecento - disse il capitano agli ufficiali vicini - vengono senza dubbio contro di noi, fra mezz'ora saranno qui. Serventi ai pezzi.
— Spareremo a zero sul reparto che avanza. Avverto che darò l'ordine di fuoco soltanto quando i russi saranno a trecento metri.
— Fuoco - mormorò il capitano.
— Fuoco! - gridò il tenente ai capi-pezzo.
Il grandinare dei colpi di mortaio contro la batteria s'accrebbe, altri mortai erano entrati in azione, ma il loro tiro era impreciso. Due artiglieri caddero feriti, uno aveva una gamba sfracellata. Serri si chinò su di lui, lavorando febbrilmente a fianco del pezzo.
Quando il reparto che attaccava giunse a duecento metri, Reitani ordinò di aprire il fuoco simultaneamente con le mitragliatrici ed i pezzi. L'effetto fu impressionante, ma il reparto proseguì ugualmente, presto fu a cento metri dai cannoni.
Dell'Alpe gridò:
— Un altro reparto avanza!
Tutti videro presso i colli prossimi al Don una seconda grossa formazione russa che da un chilometro e mezzo di distanza stava avanzando sulla neve.
— Perbellini, quanti colpi abbiamo? - chiese Reitani.
— Sei colpi, signor capitano - rispose l'adolescente con voce ferma.
Gli ufficiali e i soldati si guardarono negli occhi in silenzio: la fine era segnata...
— Un altro reparto! - gridò il sergente Sguario dal quarto pezzo, che si trovava sull'estrema destra. Gli artiglieri videro allora, guardando a tre chilometri sulla destra, varie centinaia di uomini in fila che salivano lentamente e stavano per raggiungere, al di là della valle, i salienti delle colline...
— Quando saranno vicini a noi - ordinò a Perbellini - farai saltare i pezzi; prepara le micce e le cariche.
Serri aveva riunito i feriti facendoli stendere su un piano di cassette vuote ravvicinate sulla neve. Perbellini preparava in silenzio le cariche. Gli artiglieri, taciturni, avevano volti duri, chiusi.
— Mi dispiace - disse però Sguario - d'aver lavorato tre ore per niente a scavarmi la buca.
— Qualcuno arriva dalle cucine - notò un artigliere che stava guardando indietro.
Un uomo infatti stava avvicinandosi quasi di corsa arrancando nella neve: ad un tratto cadde e si rialzò subito riprendendo a correre. Due altri uomini apparvero al limite del piano e si misero a correre verso la batteria agitando convulsamente le braccia.
— Hanno visto i russi al fondo valle o sono stati già attaccati - disse Dell'Alpe.
— Quello è Sorgàto, disgraziato anche lui - osservò Sguario riconoscendo l'uomo che si avvicinava correndo.
Come fu a trenta metri, Sorgàto con uno sforzo accelerò l'andatura agitando le braccia come un forsennato; gli si distingueva un viso stravolto che nessuno gli aveva mai visto. Piombò in mezzo agli uomini; gridava ansando, guardandosi attorno senza dar mostra, nel suo smarrimento, di riconoscere alcuno:
— Signor capitano... - gridò Sorgàto precipitandosi boccheggiante sull'ufficiale e afferrandogli le braccia - ... la *Julia*... la *Julia*.
— Cosa vuoi? - domandò Reitani mentre vari artiglieri si raggruppavano intorno ai due.
— La *Julia*... - ripetè il vecchio alpino con occhi da forsennato, ansimando - ... la *Julia*, vi dico!
In quel momento gli altri due arrivavano urlando: erano Scudrèra e Pilòn che sopraggiungendo si precipitarono dal capitano.
— Cosa c'è, insomma? - gridò questa volta Reitani stizzito.
— Arriva la *Julia*, signor capitano! - urlò Scudrèra con quanto fiato gli consentiva la corsa fatta.
— Sei sicuro? - chiese seccamente Reitani.
— Sicuro, signor capitano? - scattò risentito Scudrèra; - ho parlato con loro, stanno già andando sulla nuova linea, mi hanno garantito che entro oggi tutta la *Julia* arriverà qui!

pp. 104-109

LA RITIRATA

Accanto alla slitta, Serri camminava in silenzio, arrovellandosi per la propria impotenza, la ossessionante nemica dei medici che fanno la guerra. Cosa poteva fare con quei quarantadue sotto zero, in cammino nel buio, per quel soldato steso fra i sacchi sul veicolo traballante? L'alpino sotto le coperte stava irrigidito, la mano gelida non mollava la borraccia, offriva una resistenza legnosa... Altre se ne aggiunsero nella mezz'ora successiva, reclinate sulla neve ad intervalli, due poi tre poi dieci; e i soldati si chinavano sui fagotti grigioverdi, li caricavano sulle slitte straripanti, dal colmo dei carichi uno scrollo del mulo li rotolava di nuovo sulla neve, i compagni s'accorgevano più tardi d'averli perduti, forse erano stati raccolti più addietro da altri alpini; o forse no, perchè il vento sollevava un polverio di neve e li ricopriva subito di bianco.
Restavano là, steppa.
— È un alpino del mio paese - disse di uno il furiere Clerici, e se lo caricò sulle spalle; col peso avanzò forse per cento metri ma poi il fiato gli si fece grosso; barcollò, cadde nella neve col cadavere, ritentò di sollevarlo, ricadde, imprecò, proseguì solo e roso da una rabbia cupa consegnò il portafogli del morto al capitano. Questi prese a braccio Clerici e camminavano insieme in silenzio.
— Come volete che faccia a capire? - disse angosciosamente il furiere.
— Chi? - domandò Reitani.
— Sua madre. Mi maledirà, signor capitano.
— Glielo diremo, che non potevi.
— È vecchia, non sa com'è la guerra. Mi vedrà sempre, sta di fronte a casa mia...
Nelle ore più fonde della notte la marcia divenne agonia; la fame rabbiosa latrava nel petto senza che gli uomini potessero saziarla, poichè era assurdo pensare di poter mordere la galletta di pietra o esporre le mani al gelo; il sonno e la stanchezza intorpidivano la mente e i muscoli, richiedendo alla volontà un disperato sforzo per reggere e proseguire; e sopra ogni cosa la prolungata esposizione agli estremi rigori del freddo moltiplicava le sofferenze, riunendole in una sola sensazione che sussurrava agli orecchi dei soldati allucinanti presagi di prossima, inevitabile fine.
Non bisognava ascoltarle, queste voci, tutti lo sapevano e le respingevano; la colonna nonostante l'avversità procedeva instancabile, soverchiando il vento e tutte le altre maledizioni che il demonio in quella notte aveva addensato sulla marcia della *Julia*. Però ciascuno si comandava se erano proprio zaini abbandonati quei fagotti scuri mezzo sprofondati nella neve sui quali l'occhio sempre più spesso s'imbatteva. A quella vista il cuore si stringeva e il piede arrancava più in fretta, sospinto da una forza arcana a guadagnare più rapidamente qualche metro di steppa.
Sulla neve di Russia la colonna avanzava ininterrottamente puntando all'ovest, dolorando per centomila membra ma instancabile, infrenabile nell'intero corpo in movimento; abbandonava sulla neve i relitti procedendo senza tregua, ed erano ormai corpi vivi che si reclinavano sulla neve, corpi d'uomini che s'abbattevano di schianto o poggiavano il ginocchio incapaci a sollevarlo e si chinavano quindi in giù, sempre più in giù, con le braccia che affondavano fino al polso, poi fino al gomito, tirate giù, giù dal demone della neve; l'uomo in ginocchio s'afflosciava lentamente, vinto dal richia-

mo irresistibile, tentato dal sogno di riposo, un minuto solo per poi riprendere con forze nuove, un minuto così, prono sulla neve morbida, giù anche col ventre, poi col torace, la neve è morbida come un materasso e non è neppure fredda; si può appoggiarvi perfino la guancia e la fronte senza danno, pare un cuscino, per un minuto solo ci si può stare... i compagni poi si possono raggiungere in fretta, dopo il riposo... questo buon riposo... sulla neve... la neve... un cuscino... non c'è freddo... né fame... né stanchezza... solo sonno... un po'... di sonno... sulla... neve.

— Cominciano i morti sulla neve, signor dottore...! - disse l'infermiere Zoffoli rintracciando il suo ufficiale fra le ombre in cammino.

— Hanno cominciato da un pezzo, purtroppo - mormorò Serri; - adesso si vedono perchè c'è la luna, ma già da prima che spuntasse sono caduto su un morto di freddo...

Il vento aumentò d'intensità, gli uomini si curvavano in avanti tentando di farsi più piccoli, con maggiore frequenza dovevano porre attenzione per non calpestare i compagni stesi sul bianco. Le folate investivano la colonna sollevando turbini di neve che ricoprivano i morenti e i marciatori, i muli sbuffavano rallentando il passo e si inquietavano costretti nel loro mantello di ghiaccio... Sollevando turbini di neve, facendoli volteggiare sulla colonna, il vento rendeva quasi nulla la visuale e isolava i camminatori nella vastità, lasciandoli soli con il gelo e la stanchezza. L'impressione di essere dispersi nel vuoto era paralizzante, pareva mozzare le gambe e il respiro... Tutta la vita s'era trasformata in dolore, unico dono di Dio pareva potesse essere, ormai, soltanto la morte; eppure quei miserabili salutavano con gioia, a notte, il gelido luridume di qualche *isba* abbruciacchiata, per stendere a terra la loro stanchezza e tentare di ricuperare un po' di forza, riattizzare nei muscoli le faville d'una vita che si spegneva.

pp. 141-143-145-174-178-195

LA RITIRATA: A NIKOLAJEWKA

La colonna camminò per il resto del giorno senza imbattersi nel nemico; nel pomeriggio, raggiunto un ampio costone che scendeva a un grosso paese s'arrestò; dall'abitato giungevano raffiche di mitragliatrici e colpi di cannoni.

— Siamo a Nikolajewka - corse voce; - il paese è pieno di soldati russi, il *Tirano* e il *Vestone* l'hanno attaccato da ore. Sta arrivando l'*Edolo*, ha avuto forti perdite ad Arnautovo.

Più tardi passò un ordine lungo la colonna:

— Fare largo, lasciar passare in testa l'*Edolo* e il *Valcamonica*, è questione di vita o di morte per tutti.

Con gli artiglieri del *Valcamonica*, al comando del maggiore Dante Belotti giunsero gli alpini della "50" e della "51" dell'*Edolo*: in combattimento, arcangeli indemoniati.

La *Tridentina* attaccò, le compagnie d'alpini si slanciarono contro le linee di resistenza russe, vennero respinte e riattaccarono più volte; ma i russi resistevano accanitamente, con innumerevoli armi contrastavano il passo.

Dall'alto dell'ampio costone che s'affacciava sulla sottostante conca di Nikolajewka, l'immenso ammasso di soldati disarmati ed impotenti seguiva col cuore in gola le vicende dell'azione che gli alpini della *Tridentina* andavano sviluppando, nel tentativo di superare il terrapieno della ferrovia che separava la conca del paese. I quarti d'ora si succedevano rapidamente...

Poco dopo infatti, con uno sforzo supremo le forze ancor valide della *Tridentina* si gettarono all'attacco con alla testa il battaglione *Tirano*, travolsero d'impeto alcuni centri di resistenza nemica, ma un urlo di raccapriccio si levò dalla marea di disarmati in attesa sul costone quando, bruciata ogni energia nello slancio dell'assalto e sopraffatti dal fuoco nemico, gli attaccanti non reggendo al contrattacco russo presero a ripiegare verso le slitte; nell'assalto erano morti il generale Martinat e quaranta ufficiali.

Alla vista dei dimezzati battaglioni alpini retrocedenti, la tragedia ultima si delineò con definitiva chiarezza fra la massa degli uomini in attesa.

Ma altro si rivelò, in quell'ora, il disegno eterno. Un uomo, un solo uomo sommò nell'animo la disperata angoscia di tutti, vedendo i suoi alpini retrocedere combattendo sulla neve: i suoi alpini, poichè egli era il generale Reverberi comandante la *Tridentina*; e dalla somma di dolore gli scaturì dall'anima un gesto ed un grido...

— *Tridentina...! Tridentina* avanti...! - gridò con forza selvaggia il generale Reverberi dall'alto del carro in movimento, indicando col braccio puntato Nikolajewka.

Non fu lasciato avanzare solo: i suoi alpini, riserva disarmata, si gettarono avanti seguendo il carro; generale e soldati raggiunsero i battaglioni che, elettrizzati, fecero massa compatta: il carro sopravanzò trascinando seco il cuore e l'ansito dell'intera divisione; quell'uomo ritto sul tetto metallico non cadde, non fu trapassato, Iddio lo lasciò in piedi, gli consentì di guidare gli alpini fin sulle difese nemiche, di travolgerle in uno slancio furibondo, di rovesciare i cannoni fumanti, di porre in fuga i russi conquistando Nikolajewka e aprendo il varco entro cui dal costone, come richiamata dalle soglie della morte, irruppe la marea d'uomini dilagando nel paese.

p. 207

COMANDO SUPREMO RUSSO - Bollettino n. 630
GLI ALPINI SONO IMBATTUTI

Passarono i giorni e la breve colonna marciò; i camminatori, sempre affamati per la penuria di cibo, conobbero ancora la tormenta e poi videro, col deciso variare della stagione, le prime chiazze di terra affiorare dalla neve che marciava sotto il sole per raggelarsi a sera, al levarsi del vento; s'affrettavano verso nord-ovest, inseguiti e sospinti dalle notizie che dicevano Karkow sgombrata, Stalingrado caduta e il fronte, alle loro spalle, sempre in movimento e ancora pronto a ghermirli e schiacciarli sotto i cingoli dei carri armati russi; conobbero ancora la fame, la stanchezza, l'insonnia, la minaccia del tifo petecchiale, la nostalgia dell'irraggiungibile patria e il rimpianto dei compagni perduti; si videro affranti, scarnificati superstiti dei bei reggimenti alpini. Reggimenti annientati, se non fosse stato per quei branchi d'alpini che ancora marciavano portando con sé, ripiegati sul petto, gli stendardi dei loro reparti... Stalingrado era caduta, ma non loro, i *véci* alpini superstiti della *Julia*, della *Tridentina*, della *Cuneense*. E non sapevano ancora d'aver strappato - loro soli, gli umili alpini - il grido di ammirazione e il riconoscimento del Comando Supremo russo, che nel Bollettino n. 630 emesso da Radio Mosca ai primi di febbraio annunciò il travolgimento delle forze dell'Asse sul fronte del medio Don e la caduta di Stalingrado, ma precisò: "Soltanto il Corpo d'Armata Alpino italiano deve considerarsi imbattuto sul suolo di Russia".

pp. 264-265



Da destra a sinistra: il generale Reverberi, il colonnello Signorino e il tenente colonnello Chierici.

VERSO L'ITALIA

Ritornavano irriconoscibili, laceri, con gli stanchi piedi rivestiti di stracci, con cenciosi abiti da pezzenti vagabondi; avevano occhiaie e guance infossate, nasi esangui e affilati dalla cui pelle assottigliata traspirava il bianco della cartilagine sottostante...

L'Italia, chilometro per chilometro, s'avvicinava...

Nel suo troppo lento andare quotidiano la tradotta superò Kielce, poi Vienna, Salisburgo..,

Rosenheim, Innsbruck. Il treno filava verso l'Italia, una gran parte d'Europa era già stata attraversata, il confine si approssimava. I reduci stavano incollati ai finestrini, scrutavano le strettoie della valle che preannunciavano il valico del Brennero.

Un'ansia illimitata li teneva; disperdeva e richiamava all'infinito lo stesso pensiero, l'uguale sentimento moltiplicato per ogni passo segnato nella steppa.

Una spasimante oppressione gravava su quegli uomini, pareva malattia; ed era amore...

Eccola, l'Italia.

E, per il solo vederla, una gran nebbia, una necessità d'oblio già calava sulla vicenda tragica e pareva dissolverla, la riconduceva a misure più umane. La realtà vissuta si sfocava, si disperdeva, lasciando di sé soltanto un'attonita, stupita eco nel cuore. E allo stesso modo, per contrapposto, quell'ora reale e presente pareva favolosa e indistinta, lontana come la speranza d'un tempo; la coscienza stentava a connettere, sperduta in una nuvola, come nell'ora del risveglio; le lacrime che scendevano sulle gote parevano d'altri, o gocce di pioggia. Tutti gli alpini erano scesi, toccavano il suolo con i cenci dei piedi e fissavano la terra con lunghe occhiate sospettose, come se fosse una lastra di ghiaccio pronta a rompersi, a dissolversi; c'era invece chi s'inginocchiava, stendeva le palme su di lei, chinava la fronte fino a toccarla e la baciava con le labbra ancor spaccate dal gelo della steppa; baciava l'Italia.

— In vettura! In vettura, si riparte! - gridavano gli addetti ferroviari sospingendo gli alpini ai carrozzoni. Gli alpini salivano ubbidienti, trasognati, era un incanto riudire voci italiane.

— Chiudere i vetri dei finestrini! Chiudere i finestrini! - gridava ora il personale passando dinanzi alle vetture; e avvicinandosi agli sportelli dava un secco giro con la chiave di servizio e li sbarrava.

— Nessuno esce più! Alle stazioni è vietato affacciarsi! - ingiungevano le voci imperiose; - chiudere i vetri dei finestrini!

— Che roba è questa? - si cominciò a gridare dall'interno dei vagoni.

— Non siamo bestie!

— Aprite! Aprite! - urlavano ormai gli alpini riabbassando i vetri e scuotendo invano le maniglie.

— Siamo in Italia!

— Siamo gli alpini...! - Siamo gli alpini! - gridavano.

Sulla pensilina, dinanzi al vagone della *ventisei* stava immobile un ferroviere, con le mani nelle tasche dei pantaloni.

— La popolazione non vi deve vedere: è l'ordine - spiegò seccamente al più vicino grappolo d'uomini chę si affannavano sbracciandosi dal finestrino.

— Non abbiamo la peste, noi! Siamo gli alpini che tornano dalla Russia, *cavàllo vestio da òmo*! - gli gridò esasperato Scudrèra, mentre il treno già si muoveva.

— Che alpini o non alpini!! Ma vi vedete? - urlò allora ai rinchiusi il ferroviere; - vi accorgete sì o no, che fate schifo?

pp. 267-268-270-273-274

SPORT VERDE

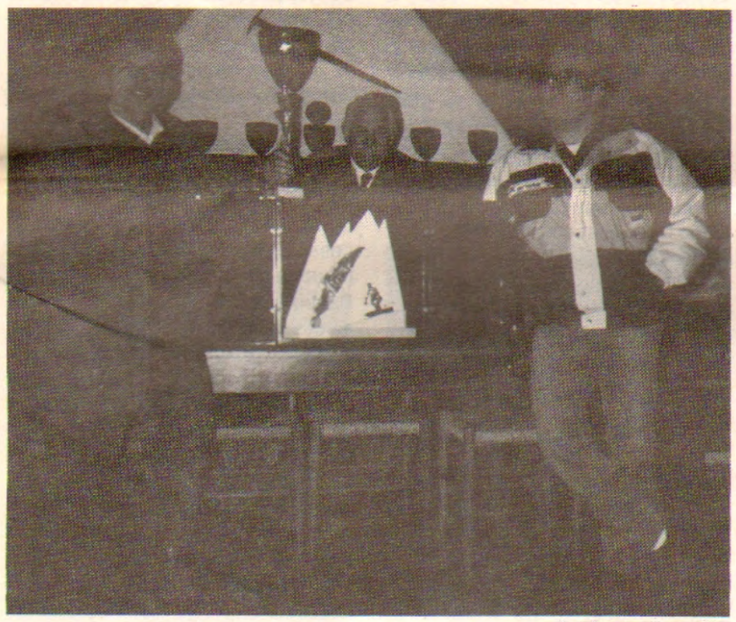
TROFEO "PINO CAGELLI"
3ª edizione

Classifica Ufficiale

1)	GARBADINI Marino - Cuasso	53"22
2)	CANTON Sauro - Cassano	53"69
3)	GHIGLIONE Roberto	54"61
4)	MANFRIN Paolo - Varese	55"90
5)	CHITTONI Gino - Varese	56"22

Classifica per squadre

		Tempo
1)	VARESE - 3 concorrenti	171.34
2)	CUASSO AL PIANO - 3 concorrenti	174.42
3)	VEDANO OLONA - 3 concorrenti	188.37
4)	BUSTO ARSIZIO - 3 concorrenti	195.69
5)	SAMARATE - 3 concorrenti	199.56
6)	CASTELLANZA - 3 concorrenti	201.43
7)	BRINZIO - 3 concorrenti	222.20
8)	LONATE POZZOLO - 3 concorrenti	281.75
9)	FERNO - 2 concorrenti	118.94
10)	CASSANO MAGNAGO - 2 concorrenti	122.96
11)	CARDANO AL CAMPO - 2 concorrenti	126.22
12)	SOLBIATE OLONA - 1 concorrente	98.04



A.N.A.
SEZIONE VARESE - Gruppo Brinzio

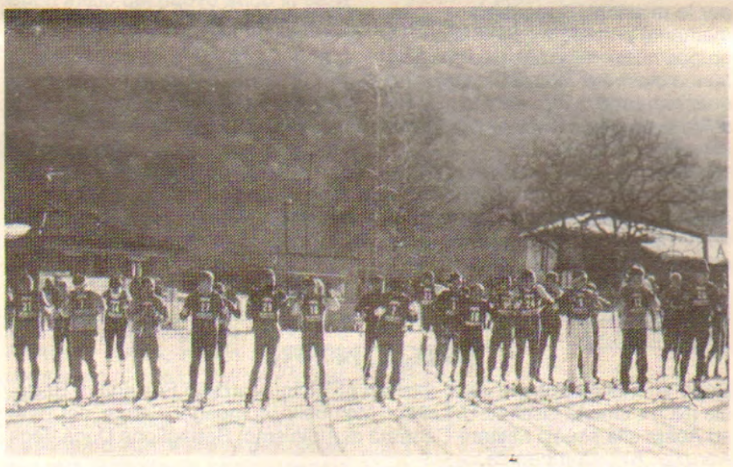
TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A.
GARA SCI DI FONDO km 10
Brinzio, 24 febbraio 1991

Classifica società

1°	BRINZIO (Maffei - Pioruzzi - Piccinelli)	p. 162
2°	SAMARATE (Perruzzoti - De Vecchi - Mazzoleni)	p. 132
3°	TRADATE (Galvalisi - Corà - Giola)	p. 124
4°	CASSANO MAGNAGO (Girardi - Nocera - Mambrin)	p. 120
5°	BUSTO ARSIZIO (Cattaneo - Ferrario - Millefanti)	p. 110
6°	CUASSO (Vanoni - Maggioni - Lica)	p. 96
7°	VARESE (Sommaruga - Folador - Insalaco)	p. 46
8°	VEDANO OLONA (Barison - Cermesoni - Caverzasio)	p. 30

Ordine d'arrivo

	PETT.	TEMPO	COGNOME NOME	SOCIETÀ	
1	18	36' 11"	MAFFEI Sabino	Brinzio	60
2	13	37' 06"	GIRARDI Giorgio	Cassano M.	58
3	17	40' 15"	GALVALISI Giovanni	Tradate	56
4	16	41' 26"	CORA Roberto	Tradate	54
5	19	46' 10"	MORUZZI Carlo	Brinzio	52
6	5	50' 45"	PICCINELLI Mauro	Brinzio	50
7	14	51' 37"	PERRUZZOTI Antonio	Samarate	48
8	30	51' 41"	DE VECCHI Claudio	Samarate	46
9	6	53' 07"	FIDANZA Stefano	Brinzio	44
10	24	53' 53"	CATTANEO Gigi	Busto A.	42



20° Pre Nimega 1991

Saranno gli alpini ad aprire i festeggiamenti per la 20ª edizione della marcia internazionale "PRE-NIMEGA" che si svolgerà a Malnate il 26 maggio 1991.

Nella serata di sabato 18 maggio 1991 si esibiranno il coro "OROBICA" in congedo e la fanfara alpina "LA BALDORIA" di Busto Arsizio.

Nella manifestazione malnatese gli alpini hanno sempre ricoperto un ruolo determinante ed anche quest'anno i gruppi interessati si mobiliteranno per organizzare posti di ristoro e collaborare con l'impeccabile servizio del "C.A.I." di Malnate.

Presenti le rappresentanze di tutte le Brigate Alpine e della Scuola Militare Alpina di Aosta e, non dimentichiamolo, di molti alpini in congedo che si vorranno misurare con i loro "bocia" sino al traguardo.

Certamente la marcia malnatese è cresciuta sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, guadagnandosi un elevato prestigio internazionale. Tutto questo grazie alla capacità di mantenere intatti i valori di serenità, solidarietà e spirito d'amicizia di tutti coloro che, ogni anno, si prestano per il buon svolgimento della manifestazione.

PRE-NIMEGA MALNATE

IL GAZZETTINO CISALPINO

UNA CAMPANA SULLE RIVE DEL VERBANO

Quando Don Savoldetti arrivò come pastore nella Parrocchia di Cerro Lago Maggiore, ebbe un incontro con gli alpini che, proprio in quel periodo, nel cortile del palazzo che ospita la civica raccolta di Terraglie, avevano allestito una mostra di attrezzi agricoli antichi al fine di poter dare il via ai lavori di restauro della chiesa di S. Defendente. La mostra, onorata dalla visita del Card. Martini, rappresentò per noi alpini, il primo passo per contribuire alla realizzazione del progetto. Subito cominciarono i lavori e, tempo dopo, il Parroco in occasione della cerimonia in ricordo del nostro alpino Davide Sironi, ebbe attenzione particolare per l'operato da noi svolto.
Non sordi all'appello, gli alpini contribuirono alla copertura delle spese per la nuova campana che, l'attenzione di don Savoldetti, ha voluto portasse il nome del nostro Gruppo. Noi alpini sappiamo che a Rovereto c'è una campana fusa con i cannoni della Grande Guerra che tutti i giorni, con i rintocchi dell'Angelus, ricorda i caduti di tutte le guerre. Abbiamo voluto dare la possibilità a questa piccola, modesta campana issata sul campanile di una splendida chiesetta romanica del XI secolo in località Ceresolo, di ricordare i nostri alpini scomparsi.
Anch'essa suonerà l'Angelus, ed i suoi rintocchi attraverseranno il lago per arrivare al Colle di Pala; a quella terra che ricorda il glorioso Battaglione Intra, raggiungeranno tutti i paesi e le vallate fino ad arrivare al Cusio ed all'Ossola.
Ritroviamoci il 21 aprile 1991 a Laveno Mombello, località Ceresolo, per stringerci attorno a tutti i nostri alpini caduti in pace ed in guerra.

Gruppo di Bardello

Domenica 17 marzo nella sede degli alpini di Bardello si è tenuta una festa "PRO MISSIONI" con oltre settanta partecipanti.
La festa è stata organizzata dagli alpini e dal gruppo Missionario di Bardello ed il ricavato è stato devoluto per le missioni. Dopo il pranzo ottimamente preparato dalle donne del gruppo missionario le suore presenti hanno mostrato delle diapositive che documentano la loro attività in terra d'Africa e lo stato di miseria della popolazione africana.
Gli alpini di Bardello ringraziano tutti i partecipanti che hanno contribuito all'attività missionaria e si propongono di ripetere anche in futuro questa bella iniziativa di solidarietà.

Ferlin Gianfranco

Gruppo di Laveno M.

Riceviamo dal Gruppo Alpini di Laveno Mombello:
"È tradizione ormai triennale che il Gruppo Alpini di Laveno Mombello offra il vin broulè al Sacro Monte di Varese il 26 gennaio in occasione della commemorazione di Nikolayewka. Niente di particolare e impegnativo perchè fatto con lo spirito di noi Alpini. Ma mi sia concesso fare un ringraziamento particolare a chi prepara questo ottimo nettare: è un alpino reduce del fronte Greco-Albanese, un alpino, che se pure con qualche acciacco data l'età, ha sempre dato e dà il suo valido apporto al nostro Gruppo. Grazie OLIVIERO dal Gruppo e dalla Sezione".

Il Capogruppo: Enrico Gasparini

INCONTRI

Dopo anni di ricerche si sono ritrovati gli alpini Marcello Sorrenti di Bertonio (NO) e Oreste Lischetti di Laveno Mombello, compagni d'arme, nel 1936 ad Aosta alla scuola Militare Centrale di Alpinismo, Battaglione Duca degli Abruzzi, 87ª Compagnia.



Gruppo di Gallarate

Il 1991 inizia sotto i buoni auspici che ci vengono inviati da coloro che ci stimano. Se è vero, come è vero che in natura "ogni cosa ha pari valore ed uguale importanza" per quelle gerarchie "create dagli uomini" particolari Auguri di prestigio ci hanno onorati. Son quelli di S.S. con particolare benedizione, del Presidente della Repubblica; dei nostri Presidenti Nazionali e Sezionale e di tutti quei Generali alle Armi dove confluiscono i nostri Bocia di leva.
Il nostro Coro Penna Nera inizia l'anno nuovo portando in terra tedesca "Frejburg" l'armonia delle canzoni alpine con le voci dei Coristi diretti dal Maestro Alceste Castagna. L'Assemblea ordinaria, presieduta da Gianni Rusconi ha per Segretario Bruno Crespi. I presenti apprendono dalla relazione morale illustrata dal Capo Gruppo Claudio Torregiani l'aumento numerico degli alpini associati e il buon fine di quelle iniziative di solidarietà alpina attuate nell'aiuto ai vivi nel ricordo dei morti.
Nel Tempio della Cascinetta in Gallarate, officiante il Cappellano del Gruppo Don Virginio esprime nella sacra omelia la spiritualità dell'alpino, mentre il Penna Nera fa giungere in cielo con le sue "cante" la preghiera al Signore delle Cime. Il sacro offertorio è poi seguito dall'ormai tradizionale "offertorio" alpino che il Gruppo riserva a dei prescelti.
Quest'anno "Alpini nei loro Reggimenti e nelle loro montagne" edizione unica di soggetti storici illustrati ad acquarello è toccata al Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi e al Capo Gruppo di Gallarate Claudio Torregiani, mentre al Presidente Sezionale "Scanzonature alpine" hanno voluto dire la stima e l'affetto per lui. Nel ricordo di Nikolawka su nel Santuario del Sacro Monte di Varese all'unisono con la Sezione nei suoi Gruppi si è vissuto nel memore ricordo l'incontro fra quelli che si vedono con coloro che non si vedono più. Ancora una volta il nostro Coro Penna Nera con l'armonia di quelle appropriate canzoni seppe commuovere il gremito Tempio. Tesseramento, si è mantenuto il tradizionale minimo nel versamento fiduciosi che come sempre le generose oblazioni si manteranno nella tradizionale generosità dei soci.
Il secondo trimestre sia foriero di alacre lavoro collettivo.

C.B.

30 ANNI DELLA SEZIONE ALPINI DELLA SVIZZERA 10 ANNI DEL GRUPPO DEL TICINO

Chiediamo scusa ai nostri lettori e soprattutto ai nostri amici Alpini della Svizzera se solo su questo numero parliamo del meraviglioso Raduno delle Penne Nere tenutosi nei giorni 13 e 14 ottobre 1990 a Bellinzona.
La nostra Sezione ha partecipato alle manifestazioni con una nutrita rappresentanza guidata dal Presidente Gen. Giacomo Ferraro, dal vice Presidente Bertolasi in veste anche di Consigliere Nazionale e dal consigliere Bertoglio.
Quanto siano tenuti in considerazione e quanta stima si sono guadagnati i nostri emigrati è stato dimostrato dalla massiccia e qualificata presenza delle Autorità della Confederazione Svizzera a tutte le manifestazioni in programma; ecco l'elenco delle più importanti: il Presidente del Gran Consiglio del Cantone Ticino, il Presidente del Consiglio di Stato, il Presidente del Consiglio Comunale di Bellinzona, il Comandante ed alcuni alti ufficiali dell'Esercito Svizzero in Ticino, il Rappresentante consolare d'Italia in Bellinzona, i rappresentanti dei vari corpi militari e paramilitari ticinesi ed in particolare il Sindaco della città che ha portato il saluto della Città di Bellinzona elogiando nel suo discorso l'opera dei nostri emigrati con in testa gli Alpini. Ha inoltre affermato: "La città di Bellinzona con la sua popolazione, è fiera di accogliere nel suo grembo questi magnifici uomini, che dimostrano come si possa continuare a rendersi utili nel tempo, senza nulla chiedere in cambio, ma solo solidarietà".
Il Presidente del Consiglio di Stato dopo espressioni di simpatia, che hanno fatto immenso piacere ha detto "Le Penne Nere qui riunite ci hanno dato una grande lezione di umanità e di altruismo nonchè di efficienza rispondendo appieno alla fama che si sono creati nel mondo".
Queste espressioni rivolte agli Alpini dalle Autorità della Svizzera ci riempiono di orgoglio e di commozione.
Questo è quanto i nostri fratelli sanno fare anche lontani dalla Patria.
La fanfara della Brigata Alpina Tridentina ha riscosso un grande successo ed è stata costantemente applaudita sia ai concerti di Lugano e Bellinzona che durante la sfilata.
Anche i cori "Penna Nera" di Gallarate e "Oderzo" di Treviso hanno dato il loro contributo alla riuscita della manifestazione mietendo ovazioni ad ogni canta.
Il saluto del Presidente Nazionale Caprioli è stato portato dal Consigliere Nazionale Francesco Bertolasi il quale, oltre a ringraziare le Autorità Elvetiche per le espressioni di amicizia e di simpatia rivolte, ha raccomandato a tutti gli Alpini di rimanere sempre saldi ai principi di solidarietà e di amore verso la Patria, ringraziandoli per quanto hanno fatto per ben meritare gli elogi loro indirizzati.
Alcune cifre: 1.500 Alpini alle manifestazioni del sabato;
2.500 Alpini alla S. Messa ed alla sfilata per le vie di Bellinzona;
6.000 persone hanno fatto da cornice alla sfilata, i dati sono stati rilevati dalla Televisione della Svizzera Italiana che ha trasmesso uno splendido servizio sulla manifestazione (quasi come la Rai).
Grazie al Presidente della Sezione Svizzera Valerio Merluzzi ma, soprattutto, grazie al carissimo Costanzo Lochner Capogruppo degli Alpini del Ticino che, con i suoi 120 iscritti, ha veramente dimostrato, da buon Trentino, quanto sanno fare gli alpini della "Doppia Naia".

Fraber

ANAGRAFE ALPINA

† PENNE MOZE

Il Gruppo di Golasecca annuncia la scomparsa del socio BALDASSARI GIACOMO fratello dei soci Antonio, Francesco e Guido. A loro ed ai familiari giungano sentite condoglianze.

Il Gruppo di Brusimpiano porge sentite condoglianze alla famiglia del caro socio DOMENICO MASELLA.

Il Gruppo di Biandronno porge le più sentite condoglianze al socio simpatizzante Frison Domenico per la scomparsa del padre ALESSANDRO.

Il Gruppo di Viggiù/Clivio partecipa al lutto delle famiglie Nirella e Cortesi per l'immatura scomparsa dei loro cari:
alpino NIRELLA GIUSEPPE
alpino CORTESI LUIGI.

Il Gruppo di Castronno partecipa al lutto che ha colpito i soci CERVINI FAUSTO e FABIO per la perdita della mamma e nonna De Molli Giuseppina.



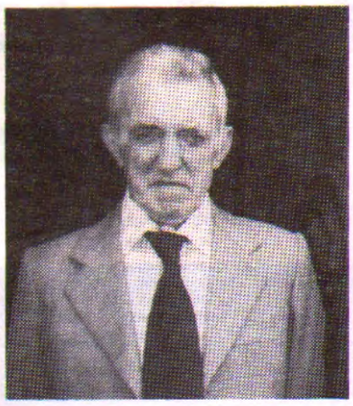
Si è spento improvvisamente l'alpino PIETRO REALINI cl. 1914 reduca della campagna d'Africa 1935/36. Gli alpini e amici del Gruppo di Bogno di Besozzo rinnovano sentite condoglianze ai familiari.

È "andato avanti" il socio RODOLFO SACCHETT classe 1907. Il gruppo di Busto A. porge le più sentite condoglianze ai famigliari.

Il Gruppo di Busto Arsizio si stringe commosso attorno al consigliere Corrà Noè ed ai familiari del socio CORRÀ ANTONIO prematuramente "andato avanti".

Il Gruppo di Bogno di Besozzo profondamente commosso rinnova sentite condoglianze al socio ANTONIO PORRINI per la scomparsa della moglie Signora LUIGIA MATTIONI.

Il Gruppo di Arsago Seprio partecipa al lutto del socio alpino LUIGI NICHELE per la dipartita del padre RINO; unitamente al dolore del simpatizzante FRANCO BIANCHI per la perdita del padre, MARIO.



Il Gruppo di Lonate Pozzolo partecipa commosso al dolore della moglie e dei figli per la perdita di PISAN BRUNO e porge sentite condoglianze.

Il Gruppo di Bogno di Besozzo, si associa al dolore del socio LUZZARDI GIOVANNI per la scomparsa del suocero BINDA BRUNO.



È andato "avanti" il caro Carlo Mascheroni conosciuto da tutti come "ul Biasii".
Sempre presente alle Adunate Nazionali, Sezionali e di Gruppo. L'ultimo grande appuntamento con gli Alpini fu a Bellinzona.
Niente faceva presagire che il male che da parecchio l'aveva colpito potesse stroncare la sua voglia di vivere. I suoi amori: la famiglia, gli Alpini e l'Inter.
Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago, che lo annoverava tra i propri Soci, lo ricorda agli Alpini della Sezione e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Marzio ricorda con commozione i soci SARTORIS GIACOMO e MORANDI FERRUCCIO: che sono andati avanti e porge alle rispettive famiglie sentite condoglianze.

i BOCIA

Nastro rosa in casa AZZOLINI per la nascita di ELENA, felicitazioni al socio Ermanno ed alla gentile consorte PAOLA da parte del Gruppo di Busto Arsizio.

Il Gruppo di Abbiate Guazzone porge vive felicitazioni al socio GIUSEPPE SPERONI ed alla signora ANTONELLA per la nascita di FILIPPO.

Il Gruppo di Gazzada Schianno si congratula con il socio ENRICO CHIARAVALLI e con la gentile consorte AZIZI SAMIRA per la nascita del primogenito KARIM.

Il Gruppo di Morazzone si congratula con il socio BONOMI SERENO e la consorte GINA per la nascita del terzogenito GIACOMO.
Felicitazioni anche al socio ZOCCARATO GUGLIELMO diventato nonno di TANIA.

Il Gruppo di Tradate dà il benvenuto a RICCARDO e porge vive congratulazioni alla mamma ed al papà, il socio Dott. FRANCO NEGRI.

Il Gruppo di Caronno V. si unisce alla gioia dell'alpino MAURIZIO SAPIA e della moglie CATERINA per la nascita di FRANCESCO e partecipa alla felicità dell'amico FRANCO MANUZZATO e della consorte ANTONIETTA per la nascita di ELISA.

Buon inizio del nuovo anno in casa PINTAR per la nascita di ANITA. Al socio ANTONIO ed alla gentile consorte MARIA TERESA felicitazioni ed auguri dal Gruppo di Busto Arsizio.

Il Gruppo di Malnate porge sentiti auguri e felicitazioni al socio MERLO ENRICO ed alla moglie BOTTINI ROSANNA, per la nascita della secondogenita SERENA.

Il Gruppo alpini di Laveno Mombello annuncia la nascita di LUIGI ALESSIO, primogenito di LIA e FRANCO NAVA, nipote del nostro compianto alpino LUIGI NAVA, medaglia d'argento al valor militare meritata a Leskovac in Balcania.
Auguriamo ogni bene al piccolo ed alla sua famiglia da sempre legata al Gruppo ed alle tradizioni alpine.

BRINDISI

Il Gruppo alpini e simpatizzanti di Laveno Mombello, porgono vivissime felicitazioni ed auguri sinceri all'alpino DE AMBROGGI GIUSEPPE e la sua gentile consorte MARIA per l'ambito traguardo del loro 60° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo di Solbiate Arno porge le più vive felicitazioni al socio GELMI NICOLA ed alla gentile consorte CAROLINA che celebrano il loro 63° anniversario di matrimonio.

Il Gruppo di Laveno Mombello porge vivissime felicitazioni ed auguri sinceri all'alpino PASSERA MARIO ed alla sua gentile consorte sig.ra INES DE AMBROGGI per il loro 65° anniversario di matrimonio.

Vivissime felicitazioni ed auguri al consigliere Sezionale SCODRO ANGELO ed alla gentile consorte LIVIA per il loro 37° anniversario di matrimonio.

Sabato 2 Marzo, si sono uniti in matrimonio l'Alpino Claudio Catella (5° Merano comp. Logistica), con la gentile signorina Antonella Maspoli.
Dal gruppo Alpini di Cantello auguri vivissimi. Dal vecio Angelo una sostenuta, con modulazione, "Montanara".



SEGRETERIA SEZIONALE

ORARI D'APERTURA

LUNEDÌ e GIOVEDÌ dalle ore 14.30 alle 18.00

MARTEDÌ e VENERDÌ dalle ore 21.00 alle 22.30

Editrice:
Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Condirettore: Bombaglio Flavio

Redattori: Fantoni Gian Francesco, Gandolfi Renato

Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

RANGER

Antifurti Auto



21022 BRUNELLO (Varese)

Via Gallarate, 2 - Tel. 0332/461.703 - Telefax 0332/464.154

Telex 340858 ELSER I